Anno XXXV - N° 695 - Marzo 2022

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Dogana d'Acqua (foto Roberto Onorati)

Torri e fortini del litorale livornese - Alcune celebrità alle Acque della Salute (tra storia e gossip) - I giovani e via Cambini - Giada Menicagli, il mare e il cielo negli occhi - Niccolò l'"Angelo biondo" che è ancora con noi - Stefano Santomauro e la voglia di ridere

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

La bottega del Caffè

Via Graziani, 6 presso
Centro Commerciale
Fonti del Corallo - LI

Seguici su:

La bottega del Caffè (Centro Comm. Fonti del Corallo)

bottega_del_caffe_livorno

La bottega del Caffè propone un nuovo concetto di caffetteria italiana, offrendo le migliori miscele di caffè in tutte le più amate declinazioni e in tutti modi (espresso, moka, microfiltrato). L'offerta si completa con brioche farcite al momento, pasticceria selezionata e panini gourmet per un pranzo o una pausa veloce e di qualità. L'ambiente è caratterizzato da una forte attenzione per i dettagli, per i materiali e per le attrezzature utilizzate che fanno si che i clienti possano sempre sentirsi al centro del nostro servizio.
L'ora dell'aperitivo viene enfatizzato dalla possibilita di avere un cocktail curato in ogni dettaglio accompagnato da un buffet gourmet sfizioso e vario che rende lo spazio dell'happy hour un momento di convivialita' per i nostri clienti all'insegna di un servizio di ottimo livello che teniamo molto ad offrire loro.

Rushenka, che vergogna quel voto!

(bidam) - Livorno, capitale dell'umorismo e delle battute, questa volta ha fatto buca. Il nome di Cristiana Rushenka uscito dalle urne della Camera del Senato durante l'elezione del Presidente della Repubblica, ai più, se non a tutti, è rimasto incomprensibile. È così finito nella lista dei nomi che i grandi (?!?) elettori hanno evidentemente pensato di dare libero sfogo alla fantasia, infangando la sacralità del momento e del luogo.

Ma in tempo di social, il fatto non poteva rimanere accantonato. Una semplice chat tra due mamme livornesi, con il loro linguaggio tipicamente popolare e colorito (*se hai un figlio positivo al Covid te lo devi «tenere trallafia»*), che doveva rimanere tale, è divenuta virale, più dello stesso Covid e delle sue varianti. Poi la frase è stata messa in bocca ad una nota virologa con un abile doppiaggio o diffusa in telefonate a famosi personaggi e ciò ha di nuovo fatto il giro d'Italia. E tutti a ridere. Da sbellicarsi.

Finché si tratta di chat private, meme e video artefatti una risata può far anche bene, soprattutto in tempo di pandemia e costrizioni varie.

Non ci ha fatto per niente ridere, invece, colui che ha avuto la bella genialata (sic!) di scrivere l'anzidetto nome sulle schede valevoli per l'elezione del Presidente della Repubblica. Poteva scegliere scheda bianca e invece ha voluto metterci del suo, ovvero la pochezza morale e il mancato rispetto sia per le istituzioni che per coloro che lo hanno scelto per svolgere un compito così importante. L'autore (che non dovrebbe discostarsi dai connotati toscani) è rimasto anonimo nel segreto delle urne. Se ha coraggio dovrebbe rivelarsi, se non altro per togliere qualsiasi dubbio sui colleghi, quelli colpevolmente 'indiziati', che hanno votato con coerenza e rispetto. E poi dimettersi. Di certi pagliacci, non ne abbiamo proprio bisogno. ■

Sommario

FORTIFICAZIONI

5 ***Torri e fortini del litorale livornese***
Furono costruiti nei secoli scorsi come avvistamento e controllo del territorio sia per la salvaguardia dalle invasioni piratesche che per motivi sanitari. → *Enrico Del Chicca*

STORIA

11 ***Alcune celebrità alle Acque della Salute (tra storia e gossip)*** → *Giorgio Mandalis*

14 ***Il 'Gran Principe' e Livorno*** → *Mario Michelucci*

EDITORIA

17 ***Ecyclopèdie: 250° anniversario***
Il prezioso documento fu stampato a Livorno dagli editori Diderot e D'Alambert → *Marcello Faralli*

ATTUALITÀ

20 ***I giovani e via Cambini*** → *Luca Lischi*

ENCICLOPEDIA

21 ***Livornesi dentro e fuori*** (12° inserto: pagg. 89-96)

RICORDO

29 ***Giada Menicagli, il mare e il cielo negli occhi*** → *Luciano Canessa*

33 ***Niccolò, l'"Angelo biondo" che è ancora con noi*** → *Giovanni Giorgetti*

SPETTACOLO

36 ***Stefano Santomauro e la voglia di ridere*** → *Annalisa Gemmi*

CINEMA

38 ***Ciao Monica!***
La ricordiamo particolarmente in "Teresa La Ladra" un film in gran parte girato a Livorno → *Michela Gini*

AMBIENTE

41 ***Rete in bioplastica e biodegradabile a salvaguardia dell'ambiente marino***
Una vasca dell'Acquario di Livorno scelta come luogo in cui testare il dispositivo in acqua di mare → *Valentina Ferrucci*

Livorno

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Collinaia)*
Livorno - Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: **HelloPrint** - Gazzada Schianno (VA)

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Luca Lischi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri.**
Photo: **Roberto Onorati.**

Chiuso in tipografia: ***22/2/2022***

il Ventaglio

Pizzeria PIZZE A TAGLIO E TONDE

Via Grande 145 Livorno

facebook

Tel. 0586 424531 Cell. 331.6583839 Cell. 327.8966135

CONSEGNE a DOMICILIO

Aperto tutti i giorni, tutto l'anno dalle 10.00 alle 21.30

la nostra **STRADA**, la forza del gruppo.

IVECO

GRUPPO S
NOLEGGIO E TRASPORTO
- Trasporti Conto Terzi, Nazionali e Internazionali
- Trasporti ADR e Frigo Allacciati
- Trasporti Europei Espressi, Leggeri e Pesanti
- Noleggio Veicoli Pesanti e Rimorchi

F.LLI SANTUCCI
OFFICINA MECCANICA
- Servizio ANS 24 H Iveco Truck Station Service
- Europa Top Truck Service
- Centro Revisioni Veicoli Pesanti
- Agenzia Pratiche Automobilistiche

Via Barontini, 27
Stagno - Collesalvetti (LI)
Tel. 0586 944414 - www.gruppos.net

Via Arnaccio, 75
Stagno - Collesalvetti (LI)
Tel. 0586 943198 - www.fratellisantucci.it

Furono costruiti nei secoli scorsi come avvistamento e controllo del territorio sia per la salvaguardia dalle invasioni piratesche ma anche per motivi sanitari

Torri e fortini del litorale livornese

Distribuzione dei forti e delle torri adibiti alla difesa costiera, collegati dalla Strada dei Cavalleggeri (contrassegnata con la linea tratteggiata).

di Enrico Del Chicca

Una prima parziale notizia relativa alle torri e posti armati della nostra costa livornese l'abbiamo nel XVI sec.

Tra il 1545 e il 1548 si parla della costruzione delle torri del Romito e di Calafuria (o del Boccale), ma in un documento datato giugno 1606, appaiono anche quelle di Castiglionello, Querciarello, il Salvatore (Romito), il Mattaccino (Calafuria), il Marraccone (Maroccone), Lantignano (Antignano) e Lardenza (Ardenza). Nel 1686 oltre che il Forte di Antignano, viene segnalata anche la Torre di Antignano.

All'epoca svolgevano compiti di avvistamento e di controllo del territorio, sia per la salvaguardia dalle invasioni piratesche ma anche per motivi sanitari.

Vediamo, in breve, la storia di alcune.

Ricostruzione torri e forti in 3D a cura di *Marco Mancini*

Torre del Marzocco (o Nuova)

Ubicata nella zona Nord del porto di Livorno, fu costruita in forma ottagonale dai Fiorentini attorno alla metà del XV sec., anche se per alcuni fu edificata a partire dal 1421 sulle rovine di una antica torre pisana. Attualmente chiamata del Marzocco a causa del suo emblema: un leone rampante simbolo della Repubblica di Firenze, raffigurato in una banderuola bronzea posta sulla sommità della cuspide, andato perduto in mare nel 1737, colpita da un fulmine.

La costruzione, alta 54 mt., ha un perimetro del fusto di 12 mt., su ciascuno degli otto spigoli reca impresso il nome del "vento" ad esso corrispondente (Mezzodì, Iscilocho, Levante, Grecho, Tramontana, Maestro, Ponente, Gherbino).

Alla Torre si accedeva mediante un ponte levatoio posto all'altezza del 1° piano e collegato ad una scala esterna. Ai piedi della torre, ci sono due piattaforme, una a pelo d'acqua e l'altra più alta; erano guarnite di artiglieria, recintate da un muro e vi soggiornava sempre una piccola guarnigione.

La Torre del Marzocco, fatta in marmo pisano, su disegno dell'arch. e scultore Lorenzo Ghiberti, era considerata la più bella lungo la costa italiana ed era davanti ➔

Torre e Forte dei Cavalleggeri.

←all'antico Porto Pisano.

Torre del Mulinaccio

La Torre di avvistamento del "Mulinaccio", era collocata sulla terra ferma, di faccia al Fanale (zona Bellana), demolita intorno al 1850, anche se era in disuso da tempo.
Le prime notizie dell'esistenza della torre risalgono al 1561.
Il nome si riferisce probabilmente alla struttura che ospitava il ridotto di guardia, un vecchio mulino a vento dismesso.

Torre e Forte dei Cavalleggeri

Le prime indicazioni relative alla presenza di una torre posta sull'ampia scogliera, rimandano al 1595. Il quartiere per la truppa e le stalle dei cavalli risulterebbero ultimate attorno al 1610, sotto il Granduca Cosimo II.
Il Forte dei Cavalleggeri era uno dei posti armati della costa ed aveva un ruolo importante per la difesa poiché sede del comando della cavalleria di pronto intervento.
Il Forte era costituito da un ampio edificio a pianta trapezoidale, i cui lati misuravano circa metri 30x60. L'entrata era dalla parte di terra. All'estremo punto ovest, verso il mare, era ubicata una Torre quadrata elevata a tre piani.
Il distaccamento di cavalleria, serviva per vigilare sulla sicurezza della costa marittima contro i trasgressori della sanità e i contrabbandieri, per vigilare alla sicurezza della piazza di Livorno, e inseguire i disertori del presidio e del Bagno dei Forzati situato in città.
Il Forte aveva anche uno Scalo (Porticciolo) dove in casi eccezionali approdavano bastimenti e barche di pescatori. Per i bastimenti c'era il divieto assoluto di non fare sbarcare né persone né cose.
La demolizione di una prima porzione del Forte avvenne nel 1871 e quella totale nel giugno del 1872.

Torre di San Jacopo.

Torre di San Jacopo

La costruzione della Torre di San Jacopo, attaccata alla chiesa, è iniziata nel 1568, ed è più antica di quella del Forte dei Cavalleggeri. Il suo basamento era a scarpa ed aveva una funzione "bivalente", torre di avvistamento e campanile. La "prima pietra" fu posta l'8 novembre 1568.

Torre dell'Ardenza

(chiamata anche di S. Giovanni Battista)
Di origine medioevale, citata in alcuni documenti già nel 1650, era ubicata in riva al mare, sulla sponda destra del Rio Ardenza, dove le imbarcazioni usavano lo scalo ricavato in una piccola cala.
Questa torre, non armata, era adibita esclusivamente alla sorveglianza, era alta 13 mt., aveva una pianta quadrata con la base a scarpa e si componeva di due piani, coperta con tetto a padiglione munito di abbaino. Vicino alla costruzione c'erano due annessi in muratura e una stalla per i cavalli.
Il complesso fu fatto saltare dai tedeschi alla fine della seconda guerra mondiale.

Torre e Forte di Antignano

Prima della costruzione del Forte, la località era difesa da una torre (Torre di Antignano), posta a Nord della foce del rio Banditella, che continuò ad essere utilizzata almeno fino alla fine del 1600, per poi venire abbandonata e demolita.
Il Forte di Antignano (1562) o "Castello", su progetto di Raffaello Guerrazzi, comandante della Fortezza Vecchia, fu fatto costruire per volontà di Cosimo I de' Medici a difesa della proprietà S.A.R. di Antignano, minacciata dai corsari che imperversavano nella zona. Era come una borgata, si trattava di un castello autosufficiente, con all'interno tutto ciò che poteva abbisognare ai suoi occupanti, militari e civili.
Il Forte rappresentava uno dei posti più armati e consistenti della Toscana. Si elevava per circa 13 mt. e distava dal mare 150 mt. Si trattava di una costruzione molto semplice, costituita da un recinto di mura tendente al quadrato (60x65 mt.), aveva ai quattro angoli un bastione assai sporgente; la porta d'accesso era rivolta verso monte. Sul lato che guardava il mare fu aggiunto, in →

Torre dell'Ardenza.

seguito, un ulteriore bastione per migliorarne le capacità difensive, con porta rivolta verso il mare. All'interno del recinto, lungo il perimetro furono eretti diversi locali, su due piani, destinati alla casa del prete, stanze per i soldati, o corpo di guardia e case affittate. L'unica struttura all'interno del cortile era la chiesa, intitolata ai SS. Cosma e Damiano, costruita dopo il 1570 e consacrata il 25 ottobre 1575. Nel 1624 la chiesa del Forte di Antignano fu nominata a Santa Lucia di Lantignano e ottenne il titolo di Pieve nel 1799. Il campanile risale al 1880.
Nel 1878 una porzione del Forte, quella prospiciente il mare, fu acquistata dalla famiglia Cremoni, che la trasformò in albergo.

Torre e forte di Antignano (ricostruzione in 3D a cura di Marco Mancini).

Casotto della Punta al Giardino

Era una piccola postazione che sorgeva fra il Forte di Antignano e la Torre del Marroccone, con un soldato di sentinella la notte. Non è escluso che il suo uso sia sempre stato limitato a momenti di emergenza sanitaria.

Torre del Boccale o Castel Boccale o del Marroccone

La torre dipendeva da quella di Calafuria, ed era chiamata comunemente del Marroccone, in relazione al botro omonimo che sfocia nelle vicinanze.
Per le sue caratteristiche strutturali non ebbe mai un impiego militare che andasse oltre al semplice servizio di guardia e controllo sanitario.
Il manufatto era di dimensioni limitate, perciò non poteva contenere che il castellano e qualche soldato, ed era priva di artiglieria.
La Torre del Boccale, rappresenta l'opera più avanzata del complesso difensivo pisano, realizzato tra il XII e XIII sec. Le torri, poste sulla sommità dei monti o lungo la costa, attraverso segnalazioni di vario tipo (corni, fuochi e fumi), comunicavano sia alle fortificazioni vicine sia alle popolazioni l'approssimarsi di un eventuale pericolo. Questa necessità diventò ancora più forte a partire dal XVI sec., quando numerose imbarcazioni corsare imperversavano lungo la costa della nostra penisola.
Il Castel Boccale è del 1850 ca. ed è addossato all'antica Torre del Marroccone: l'edificio a più piani, presenta un'architettura con torrette circolari.

Torre del Boccale o Castel Boccale o del Marroccone.

La Torre del Marroccone, di impianto medioevale, fu ristrutturata durante il governo di Cosimo I (1568), come attestato dalla targa di marmo posta sulla facciata est che porta la scritta *"Cosmus Med: Florentie et Senar: dux. II"*. Ubicata sulle rocce verso il mare, si eleva su tre piani per 13 mt. Si tratta di una torre medicea edificata sopra i resti di una torre pisana; è a pianta quadrata, con il piede a scarpa di altezza di mt. 4,85, presenta una copertura a tetto a padiglione e non ha coronamento a terrazza sporgente che invece si riscontra nella vicina torre di Calafuria. Vi si accedeva per una scala esterna in pietra di alcuni gradini, a cui faceva seguito una scala di legno che arrivava fino all'ingresso, poco sopra la cordonata. Quest'ultima scala era azionabile dall'interno della Torre e serviva ad impedire l'accesso a chi non era desiderato.
Anticamente, veniva chiamata anche Torre del Diavolo per l'aspetto inospitale che presentava.

Torre di Calafuria o del Mattaccino

Anche di questa torre, come per le altre non si conosce la data certa della sua edificazione, ma in un documento redatto nel 1554, si fa riferimento al castellano della Torre di Calafuria.
Posta sopra una roccia al limitare della scogliera e malsicura, ha avuto questo nome da una piccola cala situata a picco sul mare. La Torre si presenta ancor oggi in discreto stato di conservazione: composta a pianta quadrata (mt. 7,70 di lato), è alta al tetto circa mt. 18,70, con una scarpa di base alta ca. mt. 8. La parte bassa è costituita da una robusta struttura mu-

Torre di Calafuria.

ERBORISTERIE BENETTI

■ LIVORNO ■

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

rata e contiene una cisterna di acqua piovana, l'ingresso è al primo piano. In origine la scala era distaccata dalla torre e veniva collegata tramite una semplice passerella che all'occorrenza veniva ritirata (ponte levatoio). I due piani interni, più l'attico, sono composti ciascuno da un unico vano, i primi erano entrambi adibiti ad alloggio per la guarnigione, mentre l'attico era destinato alla vigilanza ed alla batteria.

In prossimità del piede della scarpa vi era un basso edificio a un solo piano destinato ad alloggio del castellano. Poco distante vi era una piccola cappella, soppressa nel 1782. Un altro edificio, più due piccole capanne, furono costruite in un secondo tempo: verranno distrutti per permettere la costruzione dell'attuale ponte di Calafuria.

Torre del Romito o di San Salvatore (Castel Sonnino)

Torre è quadrata, a tre piani: all'altezza del terzo regna un cordone dove termina la scarpa del suo piede. L'entrata è dalla parte di terra, dov'è una scala di pietra staccata alla sommità della quale vi è un ponte levatoio.

Il Romito più che una torre era un vero e proprio forte ben munito, con un'ampia batteria coperta in cui erano istallati i "pezzi". Completamente circondato da ampie muraglie lato terra, ed essendo situato al limitare dell'alta scogliera, era pressoché imprendibile.

Una prima attestazione della presenza di una torre armata risale al 1574, mentre l'erezione del fortilizio, secondo il Vivoli, risale al 1709.

La prima proprietà del Fortino del Romito fu di certo Giorgio Gower. Ceduto poi a Sidney Sonnino, ministro del Regno, fu utilizzato come residenza estiva fino al 1922, anno della sua morte. Per suo espresso desiderio, è stato seppellito in un anfratto naturale che si apre al disotto della Torre, sul mare.

Dalla torre si può vedere l'abitato di Quercianella, la punta del Fortullino, quella di Castiglioncello e le rispettive torri, oltre alla fascia collinare interna. Per tale posizione strategica questa torre ha sempre avuto storicamente un ruolo importante nella difesa costiera.

L'edificio ha una pianta poligonale di ca. 400 mq.; dalla fine del XIX secolo la costruzione fu adattata a residenza, con merlature secondo la moda ottocentesca.

Casine per la guardia di Marina

Queste postazioni servivano a colmare una lacuna difensiva, legata all'eccessiva distanza tra le torri, ed erano punti di appoggio per le pattuglie dei cavalleggeri in servizio di vigilanza.

Bibliografia:
Torri Costiere del Litorale Toscano (Rino Manetti); *Un antico Ordine Ospedaliero e la Chiesa di S. Jacopo* (A. Simonini); *La Difesa Costiera-Forti, Torri, Posti Armati* (C. Errico/M. Montanelli); *Le Torri del Litorale* (Italo Moretti); *La Strada dei Cavalleggeri da Livorno alla Torre del Romito* (Circoscrizione 5).

Torre del Romito o di San Salvatore (Castel Sonnino.

la clessidra lab di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT HAMILTON RADO Calvin Klein
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

DIAMANTE
Creazioni - Riparazioni - Laboratorio orafo
Compro oro
Via L. Cambini 19 - Livorno Tel. 0586.811367
Cell. 333.4815720
D DIAMANTE LABORATORIO ORAFO

BETTARINI GROUP

solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl

Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

(2) - I PERSONAGGI CELEBRI CHE FREQUENTARONO LE NOSTRE TERME

Alcune celebrità alle Acque della Salute (tra storia e gossip)

di Giorgio Mandalis

Di quindici anni facevo all'amore, ma non si tratta della Bella Gigogin, bensì della bellissima Cléo, al secolo Cléopatre Marie de Mérode, applauditissima ballerina che iniziò ad esibirsi appena undicenne grazie alle brighe della madre, nobildonna francese che l'aveva avuta da un avvocato austriaco il quale non volle riconoscerla. Il fortunato con cui la mammina riuscì a legarla appena quindicenne in una relazione che durò per vari anni, era il famigerato re del Belgio Leopoldo II, quello che sterminò e mutilò buona parte della popolazione del Congo obbligandola a massacranti lavori per arricchirlo.

Il re aveva solo 40 anni più di lei, per cui la sconveniente relazione divenne subito di pubblico dominio e il maturo sovrano dovette sopportare la crasi dei due nomi trasformandosi per dileggio in Cleopoldo. La splendida e talentuosa danzatrice, che sarà un'icona della Belle Époque immortalata da grandi pittori dell'epoca, aveva però un venialissimo difetto fisico: le orecchie a sventola. Furono immancabilmente tenute occultate dai lunghi capelli neri pettinati a bande piatte o à bandeau lanciandone la moda come una *influencer* dei nostri giorni *(fig. 1)*.

Giunta a ottantanove anni, pressoché dimenticata e impoverita, verrà immortalata nel 1964 in alcune splendide pose da Sir Cecil Beaton, che ne valorizzò gli occhi nerissimi ed ancora vivaci e pungenti. *"Ricordatevi,* - disse al grande fotografo britannico - *sono molto civetta. Mi permettete di distruggere le foto venute male?"*. Cléo morirà nel 1966, alla veneranda età di novantun anni. *(fig. 2)*.

Dal 10 al 17 Agosto 1904, quindi ventinovenne e da tempo libera dalla relazione col re, si esibì a Livorno, al Salone Margherita dell'Eden, ottenendo un successo strepitoso. Un gossip d'epoca ci assicura che la giovane diva passò la prima notte al Palace Hotel, come è facile immaginare non da sola. Ad accompagnarla ci pensò Gabriellino D'Annunzio, il figlio del vate che farà l'attore cinematografico. Se buon sangue non mente c'è da credere che l'ardore della notte superasse l'elevata temperatura agostana.

L'amico Giorgio Centelli, tra i più appassionati e ben forniti collezionisti di cartoline e fotografie della città, ha consentito che su LIVORNO-*nonstop* fosse pubblicato un prezioso inedito, di cui lo ringraziamo sinceramente: una foto che le scattò il genovese G.B. Sciutto alle Acque della Salute, da poco inaugurate *(fig. 3)*.

* * *

Il 25 Agosto 1908 attraccava a Livorno la *Prince of Wales* con al comando il contrammiraglio Luigi di Battenberg, destinato a diventare di lì a quattro anni Primo Lord del Mare. Di origine tedesca, a quattordici anni era stato naturalizzato inglese e farà una rapida carriera nella Royal Navy anche grazie al- ➔

Tre foto di Cléo de Mérode che si legò sentimentalmente con Leopoldo II, re del Belgio, nonostante i 40 anni di età. Fig. 1 - *Cléo, nel 1903, circa. Fig. 2: Cléo novantenne. Fig. 3: Cléo alle Acque della Salute, 1906.* (Foto Sciutto - Collezione Giorgio Centelli)

← l'imparentamento con la famiglia reale (aveva sposato una cugina che era nipote della regina Vittoria). Diventerà il nonno materno, tramite la figlia Alice, del principe Filippo di Edimburgo, il consorte della regina Elisabetta recentemente scomparso, e suo figlio Louis sarà il famoso ammiraglio Mountbatten, l'eroe della seconda guerra mondiale perito in un attentato dell'Ira nel 1979. Infatti Mountbatten altro non è che la traduzione in Inglese del cognome tedesco Battenberg, resosi sconveniente per un membro dell'alta aristocrazia britannica allo scoppio della Grande Guerra.

Il settimanale umoristico *L'Estate* di Francesco Sorbi e Luigi Zipoli ci ha lasciato una simpatica relazione in forma di improbabile diario di bordo di come il Principe di Battenberg trascorse le sue giornate.

La prima fu spesa in incontri di rappresentanza, a partire dalla visita di benvenuto fatta a bordo dal console Montgomery Carmichael e continuando in città nelle sedi istituzionali trasportato dal landau messo a disposizione dal conte De Chayes. Trotterellando per le vie avrebbe fatto vari apprezzamenti sulla bellezza delle donne livornesi, un tema a cui il Principe era molto sensibile. La serata fu trascorsa all'Eden dove restò affascinato dalla cantante francese Laura Orette, sognandosela pure la notte.

Il giorno successivo grande festa a villa Chayes con tante bellissime signore, tra cui una Margherita (probabilmente Margherita Cave), che lo colpì particolarmente. Ma il momento più gradito fu quando la sera a bordo vennero ad omaggialo con un mazzo di fiori alcune graziose corallaie mandate dall'amico De Chayes che furono preferite a tutte le *redengotes*, cioè ai notabili che indossavano la giacca lunga fino a mezza gamba, tipica della borghesia dell'epoca.

La sera del 27 Agosto Battenberg fu presente ad un memorabile evento: presso il Teatro Goldoni, si eseguiva *Iris*, diretta da Mascagni in persona. Insomma il resoconto ci offre l'immagine di un ammiraglio gaudente, simpatico, popolare al punto da suscitare le gelosie del sindaco Malenchini, ma anche di una città dove, almeno per chi poteva, non mancavano gli svaghi e gli spettacoli d'alto livello.

Fig. 4 - *Acque della Salute - Solenne ricevimento di S.A. il Principe di Battemberg. Al suo fianco (con il cilindro) il prof. G.B. Queirolo.*

Non era la prima volta che il Principe sbarcava a Livorno. Un servizio fotografico di Enrico Gamerra, da cui l'editrice Iginia Giorgi ricavò tre cartoline illustrate, ce lo presenta nel 1904 durante una visita al complesso termale con ampio seguito di cilindri, bombette e redengotes. In una di esse appare tra il chimico Giovan Battista Queirolo (col cilindro), direttore generale sanitario, e il presidente della Società Acque della Salute, il comm. Zaverio Audisio, all'uscita della sala di distribuzione delle acque *(fig.4)*.

Non è chiaro se la cartolina successiva che ce lo mostra sempre con l'ampio corteggio dei notabili, ma avente per sfondo l'ampia struttura delle ritirate, abbia immortalato una sosta resasi necessaria per dare libero corso agli irrispettosi effetti delle acque.

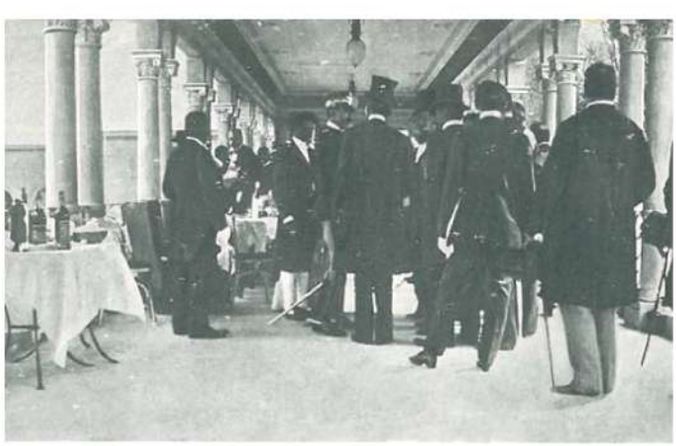


Fig. 5 - *Il Conte di Torino alle Acque della Salute con a fianco Arturo Vaccari (che lo delizia di un assaggio del suo amaro Salus) e, l'onnipresente, G.B. Queirolo.*

* * *

Per finire, il Conte di Torino: per amore di completezza Vittorio Emanuele Torino Giovanni Maria di Savoia-Aosta, cugino del re d'Italia. La sua carriera si svolse nel corpo di Cavalleria ed essendo nato nel 1870 ce la fece a distinguersi in operazioni di guerra soprattutto nel primo conflitto mondiale. Non si farà coinvolgere troppo dal regime fascista, preferendo interventi di pura rappresentanza, presenziando ad inaugurazioni e commemorazioni. Morirà in Belgio nel 1946, in esilio volontario dopo gli esiti del referendum Monarchia-Repubblica.

Quando venne a Livorno visitando il complesso termale era un giovane generale di brigata, ma reduce da un'impresa che gli aveva conferito una grande fama e che sarà perfino immortalata da una poesia del Pascoli (*Le due spade*). Il 15 Agosto 1897 il Conte aveva ferito all'addome in un regolare duello il principe francese Henry d'Orléans, colpevole di aver schernito pubblicamente l'esercito italiano dopo la sconfitta di Adua scrivendo un articolo su *Le Figaro*.

Le cartoline e fotografie che lo ricordano quale ospite del nostro complesso termale mostrano l'abituale codazzo di autorità, tra cui l'immancabile prof. Queirolo che doveva ripetere a tutti i personaggi di riguardo il mantra dell'elenco delle proprietà terapeutiche delle acque. Non manca neanche uno degli imprenditori più in vista della città, →

Figg. 6 e 7 - *Il Conte di Torino alle Acque della Salute con l'abituale codazzo di autorità e l'immancabile prof. G.B. Queirolo. La maggiore curiosità delle due cartoline edite dalla livornese Iginia Giorgi, sta nel fatto che nella seconda, dopo un ridicolo fotomontaggio, tra le autorità è stato aggiunta anche la presenza di S.M. il Re.*

il comm. Arturo Vaccari sempre sollecito ad offrire un assaggio del sua amaro Salus ai palati di rispetto *(fig.5)*.
La maggiore curiosità riguarda una cartolina, sempre edita dalla livornese Iginia Giorgi, che ritrae il Conte circondato dalle autorità e la medesima dopo un ridicolo fotomontaggio. Infatti, sicuramente in concomitanza della visita che qualche tempo dopo farà alle Terme il Re in persona, compare in sovrapposizione un'immagine sgalemba di Vittorio Emanuele III, dietro il quale torreggia l'imponente statura dell'eroico cugino *(figg. 6-7)*.

La brocchetta come gadget della Acque della Salute

Un gadget eccezionale per l'inaugurazione delle Terme del Corallo che avvenne nel luglio del 1904: un orecchino in rame a forma di brocca, che poteva essere utilizzato anche come ciondolo di collana. Fu il regalo che la direzione dello Stabilimento Termale consegnò a tutti i visitatori.

La brocchina dell'Acqua della Salute".

Un nostro lettore, Sergio Tani, un arzillo signore di 95 anni, che abita in via Oberdan, dopo aver letto gli interessanti articoli del nostro Giorgio Mandalis sulla storia e sui personaggi che hanno frequentato le Terme, ci ha appositamente chiamato per farci vedere, questo "oggettino" che gli era stato regalato da alcuni parenti. Lo teneva come prezioso ricordo in una scatolina e lo ha tirato fuori proprio lo scorso mese, per mostrarlo appunto ai nostri lettori.
Non è tanto per il valore (assai modesto) dell'orecchino, ma è importante per la sua valenza storica. Infatti, lo stesso riporta, con una manualità eccezionale dato lo spazio ridottissimo (cm. 1x1,5 circa), la seguente incisione: *"PRIMITIVA DISTRIBUIZIONE DELL'ACQUA DELLA SALUTE LIVORNO".*
All'origine erano un paio di orecchini, ma un esemplare fu regalato alcuni anni fa ad un medico.
Sergio Tani, come detto, è un "giovanotto" di 95 anni, che ricorda, con eccezionale lucidità, tutte le tappe della sua vita. Impiegato del Comune, ha lavorato alla Casa della Cultura e, con il collega Luca Badaloni (fratello dell'ex sindaco Nicola), fu tra i protagonisti delle grandi mostre di pittura avvenute nel dopoguerra, a iniziare dal Premio Modigliani che allora aveva una valenza nazionale, per proseguire con le 'personali' di Ottone Rosai, Renato Guttuso, la collezione minima di Cesare Zavattini (un centinaio di tavolette di vari pittori), di Voltolino Fontani, Alfredo Mainardi, Mario Borgiotti, Giovanni March e tanti altri ancora. Organizzò anche i concerti di Pietrina Onida e degli Original Lambro Jazz Band che riscossero un eccezionale successo.
Nonostante la mente ancora lucidissima, la sua vita è pero cambiata da un anno e mezzo quando è rimasto vedovo della signora Carla, la dolce meta con la quale ha condiviso con amore ben 77 anni di matrimonio. Al suo fianco c'è ora il figlio Gino di 74 anni.

Segio Tani (cl. 1927).

Ferdinando de' Medici ebbe un rapporto privilegiato con la nostra città

Il 'Gran Principe' e Livorno

di Mario Michelucci

Il 9 Agosto del 1663 nasceva a Firenze Ferdinando Maria de' Medici, il primogenito di Cosimo III e di Margherita D'Orleans. Nella casata medicea Ferdinando era un nome importante, lo avevano portato prima di lui il trisavolo Ferdinando I e il nonno Ferdinando II, due granduchi destinati a rimanere nella storia: il primo per l'impulso dato alla marina da guerra dell'ordine di Santo Stefano ma soprattutto per la promulgazione delle Leggi Livornine, il secondo per quel suo amore per la scienza che lo spinse addirittura a proteggere Galileo perseguitato dal Sant'uffizio.

Amante del bello e di tutte le arti ma anche libertino, anticonformista e insofferente alle rigide regole di corte, il Gran Principe (così veniva chiamato l'erede al titolo granducale) non salì mai al trono e non divenne quindi Ferdinando III perché morì di sifilide nel 1713, dieci anni prima del padre.

Nel corso della sua vita questo mecenate e artista che suonava con grande perizia il clavicembalo ed eccelleva nel disegno architettonico, ebbe un rapporto privilegiato con Livorno e con il suo ambiente artistico il che la dice lunga sull'abusato luogo comune di una città tutta dedita ai traffici commerciali e sorda ai richiami dell'arte e della cultura.

La fitta corrispondenza epistolare intercorsa tra il Gran Principe e quello che potremmo definire il suo consulente artistico, il pittore veneziano Niccolò Cassana, è una delle fonti che ci consentono di tracciare almeno in parte la frequenza e la durata dei soggiorni livornesi di Ferdinando. Alcune delle numerose lettere indirizzate al Cassana nel corso degli anni furono infatti scritte proprio a Livorno tra il 1698 e il 1705, ogni anno soprattutto nei mesi di Gennaio e Febbraio, il periodo dei festeggiamenti carnevaleschi[1]; il soggiorno del 1699 fu probabilmente tra i più lunghi infatti le sette lettere che il Medici invia al Cassana da Livorno tra il 15 Gennaio e il 27 febbraio di quell'anno testimoniano l'ininterrotta presenza del Principe in città per almeno un mese e mezzo.

Durante il carnevale venivano rappresentate con maggior frequenza opere teatrali sia in prosa che in musica alle quali Ferdinando accenna in alcune lettere a conferma del proprio interesse per quel genere di spettacolo. L'attenzione dell'erede al trono granducale per gli spettacoli teatrali allestiti nella nostra città era ovviamente ricambiata dagli addetti ai lavori come testimonia, ad esempio,

Ferdinando de' Medici

la dedica, anzi la "consacrazione", che nel 1706, in occasione della rappresentazione del dramma in musica "Artaserse", l'accademia degli Avvalorati rivolge al Gran Principe. Il libretto del dramma, con versi di Apostolo Zeno e Pietro Pariati, era con ogni probabilità il medesimo dell'opera già rappresentata a Vienna l'anno precedente mentre il compositore della musica è sconosciuto.[2]

Alcune delle lettere "livornesi" spedite al Cassana ci forniscono anche preziose informazioni sui gusti di Ferdinando in tema di arti figurative e sulle sue frequentazioni con gli artisti dell'epoca. In una lettera del Maggio 1702 il Principe dice di trovarsi in compagnia di Luca Giordano appena sbarcato a Livorno proveniente dalla Spagna; un'altra volta - siamo nel febbraio del 1704 - gli viene mostrato un "Ratto delle Sabine" che desta la sua ammirazione: *"Qui in Livorno ho trovato un quadro grande di Virgilio* [sic] *Bassanino, ch'è il Ratto delle Sabine bene istoriato e ben dipinto che pare del prete genovese e v'è una bellissima architettura et è quadro grande e credo che al prezzo verranno le cose al dovere, ma si accerti che vi è un brio di pennello grande."*[3]

A proposito di questo dipinto la storica dell'arte Evelina Borea osserva che l'autore era con ogni probabilità Valerio (e non Virgilio) Bassanino visto e considerato che nessun pittore con quel nome risulta attivo in quegli anni. Il "Prete Genovese" era invece Bernardo Strozzi, così soprannominato perché in gioventù aveva fatto parte dell'ordine dei frati minori cappuccini[4].

Un aneddoto riportato nella biografia del pittore bolognese Giuseppe Maria Crespi detto lo Spagnuolo[5] ci racconta un curioso fatto accaduto nella nostra città che vide protagonisti lo stesso arti- ➔

ARTASERSE
DRAMA PER MUSICA
Da rappresentarsi nel Teatro di Livorno l'Anno 1706.
CONSACRATO
ALL'ALTEZZA REALE
DI
FERDINANDO
GRAN-PRINCIPE
DI TOSCANA.
In LIVORNO M. D. CC. VI.
Nella Stamp. di S. A. R. appresso Jacopo Valfisi.
Con licenza de' Superiori.

Il dramma Artaserse.

sta e il Gran Principe. Il Crespi aveva lavorato con grande dedizione ad una "Strage degli innocenti" commissionatagli da un sacerdote che voleva farne dono a Ferdinando; quando l'opera fu terminata il committente aveva però cambiato idea e così il pittore decise di recarsi personalmente da Bologna a Firenze per consegnare la tela al Gran Principe ma *"... quivi non avendo trovato il Principe per essere a Livorno, s'imbarcò addirittura per Arno a quella volta"*.[6]

Dopo un viaggio a dir poco avventuroso il Crespi fu introdotto a palazzo granducale e ricevuto da Ferdinando che, evidentemente in vena di scherzi, evitò di farsi riconoscere spacciandosi per un anonimo funzionario di corte. Il giorno seguente, dopo vari equivoci, il mistero fu svelato e la "Strage degli innocenti" riscosse il gradimento del principe che decise addirittura di trattenere per un po' a Livorno il Crespi: *"effetto di tanta soddisfazione fu l'alloggiamento che Sua Altezza fece dare in palazzo al nostro Spagnuolo e l'ordinazione di due quadri di animali e pesci per cui assegnogli due giorni soli ne' quali fecegli apprestare tutti gli animali veri ch'egli vi bramò"*.[7]

Il Crespi accettò la sfida e riuscì a completare i dipinti nello strettissimo tempo a disposizione così che sia la "Strage degli Innocenti" che le due nature morte entrarono a far parte delle collezioni medicee.

Ferdinando fu protettore e committente anche di molti artisti che a Livorno avevano stabilito la loro residenza temporanea o stabile. E' il caso dell'anconetano Antonio Francesco Peruzzini che nel 1703 dipinse per il Medici due paesaggi[8] ma anche del genovese Alessandro Magnasco, del francese François Riviere detto Monsù Riviera e del fiammingo messinese Nicolas Van Houbraken del quale abbiamo diffusamente parlato nel numero dello scorso Gennaio di questa rivista.

Il Gran Principe ebbe inoltre un ruolo non secondario anche in alcuni episodi che caratterizzarono lo sviluppo urbanistico - architettonico di Livorno nei primi anni del Settecento. Porta il suo nome non per caso la chiesa di San Ferdinando: i frati trinitari vollero infatti *"acquistare un gran santo in cielo et un gran principe in terra per protettori"*[9].

In concreto si deve al Medici la scelta del progettista della chiesa, l'architetto fiorentino Giovanni Battista Foggini, così come quella dello scultore che realizzò la maggior parte delle statue e dei bassorilievi presenti nell'edificio sacro, il carrarese Giovanni Baratta[10].

Ma il Gran Principe ebbe certamente un ruolo di primo piano anche nella realizzazione della chiesa di San Gregorio degli Armeni in via della Madonna (della quale dopo la seconda guerra mondiale è rimasta la sola facciata). Secondo alcuni autori sarebbe stato infatti proprio Ferdinando a disegnarne il progetto originario, poi modificato dopo il 1713 anno della sua morte[11]. Sembra che il progetto concepito da Ferdinando prevedesse la costruzione di un passaggio di collegamento tra la chiesa e il palazzo granducale previa demolizione dei quattro edifici che li separavano; in quel modo la chiesa armena avrebbe svolto anche la funzione di cappella di corte[12].

Insomma se il Granduca Ferdinando I deve essere considerato per Livorno un vero e proprio *pater patriae*, anche il suo discendente omonimo, vissuto oltre un secolo dopo, non fece certo venir meno quell'interesse, potremmo addirittura dire quell'amore, che la casata medicea aveva sempre nutrito per la nostra città. Si trattava comunque degli ultimi sussulti di una dinastia ormai al tramonto: dopo Cosimo III fu Gian Gastone, il fratello minore del defunto Ferdinando, a salire sul trono granducale ma nessuno dei due riuscì ad avere figli e così alla morte di Gian Gastone, nel 1737, la Toscana fu assegnata ai Lorena. ■

NOTE:

[1] Fogolari G., *"Lettere pittoriche del Gran Principe Ferdinando di Toscana a Niccolò Cassana (1698 – 1709)"* in: "Rivista del Regio istituto di Archeologia e Storia Dell'arte" VI, 1937 – 38 p. 145 – 186.

[2] Sonneck O., *"Catalogues of opera librettos printed before 1800"*, Washington, 1914, Vol. I, pag. 162. http://www.archive.org/stream/catalogueopera

[3] Fogolari G., op. cit.

[4] Borea E., *"Loth, Castello, Mehus: a note on a letter and three 'bozzetti.'"* The Burlington Magazine 116, no. 860 (1974): 666–664. http://www.jstor.org/stable/877873

[5] Malvasia C. C. con aggiunte di Zanotti G., *"Felsina pittrice, vite de' pittori bolognesi"*, Bologna 1841, tomo III- pag. 209.

[6] e [7] Ibid.

[8] Delneri A. *"Antonio Francesco Peruzzini"* in http://www.artwricerca.com/articolionline

[9] Landolfi G. *"Gli interventi di Giovanni Baratta nella chiesa di S. Ferdinando re"* in Nuovi Studi Livornesi I – 1993 pag. 111 (la Landolfi riporta le parole contenute nel *"Libro degli atti capitolari"* del convento dei padri trinitari).

[10] Ibid.

[11] Owl' Owrlean M. *"Storia della colonia armena di Livorno e della costruzione della sua chiesa"*, traduzione di Alessandro Orengo, Livorno, 1990 – pag. 82.

[12] Ibid.

FarmaBio
Dott. Sergio Gradassi
Parafarmacia
Seguici su @farmabio.livorno
DALLA NATURA IL CONSIGLIO DEL FARMACISTA
Via Roma 81 -Livorno
Tel. 0586 933580
www.farmabiolivorno.it - info@farmabiolivorno.it

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

Segni d'Arte

CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto

La boutique del Caffè

Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064

www.caffetoscano.it

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

Il prezioso documento fu stampato a Livorno da Diderot e D'Alambert

Encyclopèdie, 250° anniversario

di Marcello Faralli

Proprio lo scorso autunno è ricorso il 250° anniversario della diffusione della prima edizione "livornese" dell'*Encyclopèdie* di Diderot e D'Alembert, stampata a Livorno fra il 1770 e il 1778: un prezioso tesoro splendidamente custodito alla Biblioteca Labronica Francesco Domenico Guerrazzi. È questa l'ultima delle tre edizioni su carta dopo quelle di Parigi (1751-1772) e di Lucca (1758-1776).

Ma veniamo a Livorno. L'editore dell'*Encyclopedie* si chiamava Giuseppe Aubert, un letterato curioso dalle idee illuministiche, con un grande fiuto degli affari. Frequentava la stamperia Coltellini che aveva sede nell'attuale via Grande. Nel 1763 aveva pubblicato, per la prima e unica volta in Italia, i tre tomi del *Gazzettiere Americano*. Il lavoro di Aubert aveva attratto l'attenzione di Pietro e Alessandro Verri e di Cesare Beccaria, animatori del periodico Il Caffè di Milano. Tanto che nell'anno successivo Aubert fece stampare il famoso saggio di quest'ultimo: *"Dei delitti e delle pene"*.

Dopo queste pubblicazioni Aubert lascia la tipografia di Coltellini, dove è direttore e si mette in proprio. Nel 1769 in una lettera a Verri già parla delle note correttive per la futura stampa dell'*Encyclopedie*.

Tramite una raccolta di fondi a cui partecipano tale Gonnella, l'abate Serafini, il fiorentino Bicchierai e tanti altri che rispondono ad un avviso pubblico di raccolta di fondi (oggi si direbbe crowdfunding) per disporre dei volumi alla loro uscita. Alla fine del 1769 i sottoscrittori sono diverse centinaia e continueranno a crescere anche dopo la stampa del primo volume livornese che si conclude sul finire del 1770, sotto l'egida del Granduca Leopoldo. Alla fine l'*Encyclopedie* "livornese" conterrà 33 volumi, di cui 17 di testo, 11 di tavole e 5 volumi di supplemento.

Rispetto a quella di Parigi mancano due volumi di tavole analitiche e un supplemento, ma è più ricca e completa di quella di Lucca.

Di questa opera pregevole e rappresentativa della cultura livornese nei secoli XVI-II e XIX esistono altre due copie a Livorno: una all'Istituto Tecnico Commerciale 'Amerigo Vespucci e l'altra presso la Camera di Commercio.

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

Grande festa nel negozio di via di Salviano 62 che sta riscuotendo i conclarati successi di quello di via Demi

Franco e Pupa spengono la 1ª candelina al Bottegone "2"

QUALITÀ, PREZZO e CORTESIA
i segreti per una sempre più vasta clientela

Pupa e la preziosa collaboratrice Selene mostrano sorridenti la torta del primo compleanno del Bottegone "2".

Il 21 gennaio scorso al Bottegone "2", di via di Salviano 62, si è spenta la prima candelina. Federico e Riccardo Palmieri dopo aver proseguito con dedizione, orgoglio e molto sacrificio il punto vendita di via Demi, avviato dalla mamma Pupa e dal padre Franco, hanno raddoppiato le energie con l'apertura del secondo negozio di alimentari, anche se nel frattempo avevano dato vita nel 2018 al negozio di pescheria, anch'esso in via Demi, proprio di fronte all'attività principe.

Il locale di via di Salviano è ora tutto al femminile dato che dietro al bancone ci sono Pupa, la madre instancabile di Federico e Riccardo Palmieri, e Selene, la ragazza che ormai da oltre 4 anni accompagna il *Bottegone* a farsi sempre più punto di riferimento in città.

I due fratelli Palmieri, Federico e Riccardo.

Ma facciamo un passo indietro, dal 1977, quando in via Demi i coniugi Palmieri decisero di rilevare un negozio di mescita vini e di dare vita "Al Bottegone" di generi alimentari.

Il lavoro non mancava certo e per far fronte a tutte le richieste della sempre più vasta clientela, i genitori furono poi aiutati dai figli Federico e Riccardo, contenti matti di non dare seguito agli studi fatti e diventare così ragioniere e cuoco a tempo pieno per dar manforte all'attività di famiglia...

Tre gli ingredienti fondamentali alla base del successo di questo negozio: qualità, prezzo e cortesia: "segreti" che babbo e mamma 'inculcarono' presto nelle menti dei figli.

La peculiarità del Bottegone è difatti sempre stata quella di mantenere alti gli standard della qualità dei prodotti con giusto prezzo. Si è poi aggiunto il fattore cortesia e disponibilità per andare a braccetto con i tempi moderni, ovvero essere pronti ad effettuare le consegne a domicilio (detto anche 'delivery' da quelli più bravi) e stare anche al passo con i social, essere cioè presenti sul web con sito internet e facebook.

Il rifornitissimo Bottegone '2' di via di Salviano 62.

Al Bottegone di Franco e Pupa, a brevissimo, saranno presenti anche nella piattaforma 'chilometrozero' diventando così un negozio on-line e spesa direttamente a casa.

La giornata tipo del Bottegone inizia presto, molto presto. Riccardo alle 5 di mattina è già in piedi con direzione mercato ortofrutticolo alla ricerca della miglior frutta e verdura appena raccolta. Il mercoledì, spesso, anziché godersi il giorno di chiusura, la giornata viene impiegata e investita per cercare aziende del territorio che possano offrire ottimi prodotti locali. Solo per citare alcuni esempi: le schiacciate pasquali che si trovano nei due punti vendita sono di aziende livornesi e pisane, il pesto e la passata di pomodoro - biologiche - sono di Cecina e come non citare l'unico olio extravergine d'oliva "DOP è della ditta Pagni di Villa Corridi. Insomma nicchie di mercato che fanno sì che il Bottegone sia proprio un piccolo supermercato d'eccellenza.

E la prossima inaugurazione? Federico glissa un po', poi afferma... *"magari se invece di chiedere dietro al bancone "sono due etti e mezzo, cosa faccio lascio??" potrei domandarti... "come lo vuoi il caffè macchiato freddo o caldo"??*

La movida notturna, spesso fuori dalle regole, tra la via Marradi e la via Roma

I giovani e via Cambini

di Luca Lischi

Non esiste città o cittadina che non abbia "i luoghi simbolo" di ritrovo dei giovani. E non esistono luoghi che non siano causa di problemi di affollamento specialmente negli orari serali e notturni. Se poi questo accade durante la pandemia il problema diventa ancora maggiore. Ricorderemo alle cronache Milano e i Navigli con assembramenti e problemi di ordine pubblico che hanno portato perfino al "numero chiuso", ma potremmo fare esempi infiniti.

A Livorno la via Cambini, con diversi locali dove si mangia e si beve, è un luogo che i giovani hanno scelto come ritrovo, come occasione di socializzazione. È diventata la strada degli aperitivi e degli incontri. È una via minuscola e rispetto a quanti desiderano frequentarla e viverla è certamente insufficiente ad accoglierli tutti.

Purtroppo il comportamento di certi giovani non è affatto esemplare e il disturbo alla quiete pubblica, gli atti vandalici e il mancato rispetto delle regole della strada (come i parcheggi in divieto di sosta nelle adiacenti via Marradi e nella via Roma) sono assai frequenti tanto da portare le Autorità a dover prendere opportuni provvedimenti.

Concordiamo che non servono le chiusure dei locali, se non quando si manifestino gravi inadempimenti da parte dei gestori, ma che invece siano necessarie azioni di prevenzione da attuarsi con un maggior controllo che scoraggi certi atteggiamenti e comportamenti. La strada del dialogo è sicuramente prioritaria.

La minuscola via Cambini: strada tranquilla durante varie ore del giorno ma stracolma di persone in quelle dell'aperito e della notte.

Richiamare al rispetto delle regole è fondamentale per il bene degli stessi giovani che la frequentano e dei commercianti che vi lavorano e che non possono permettersi giorni di chiusura. Unire il diritto di frequentare un luogo con il dovere di rispettarlo e rispettare le persone che ci vivono è essenziale.

È comprensibile che un presidio sia complesso da garantire specialmente nelle ore notturne. Ma occorre una presenza costante di "adulti", che dialoghino con i giovani, dalle forze dell'ordine, agli stessi gestori e al loro personale in una alleanza generazionale che costruisca luoghi belli da vivere nel pieno rispetto delle regole di convivenza. Pur sapendo che di giovani, come di adulti vi sono tante tipologie, quelli "normali" e più rispettosi e quelli che trovano ogni occasione per infiltrarsi e ...fare casino. Sicuramente un po' tutti quando socializzano in presenza diventano, anche per quello che bevono, un po' "fuori di testa e (non) diversi tra loro".

Assistiamo ad una omologazione di branco tipica dei luoghi di aggregazione informali nei quali contravvenire alle regole diventa una fragile "normalità". Ecco che il chiacchiericcio ad alta voce e gli urlacci sguaiati o il lasciare la sporcizia ovunque, diventano azioni all'ordine della notte!

È doveroso quindi che soprattutto in luoghi piccoli, anche se esterni, sia favorita una logistica che permetta una "sana frequentazione", garantendo quelle regole di sicurezza da seguire sempre e specialmente durante le situazioni di pandemia. Come non si può entrare in un locale senza che i clienti non siano verificati e contingentati così non si può sostare in strada senza precise regole e comportamenti. Dovremmo purtroppo abituarci anche all'esterno a seguire regole nuove, imposte da un nuovo modo di con-vivere con la pandemia. Imponendo se necessario anche degli orari di frequentazione. Non è normale che una strada o una piazza tutta la notte, senza limiti di orario, diventi un luogo di ritrovo. Va bene essere liberi di girovagare ma almeno farlo in posti isolati che evitino il disturbo alla quiete pubblica. Non è un caso che molte discoteche siano ubicate fuori dai centri abitati. Così come è vero che la chiusura-forzata di tali luoghi ha ingigantito il problema.

Fondamentale sarà comunque che si incrementi il dialogo con i giovani, anche con quelli più ...difficili, finalizzato ad un unico scopo: quello di educare alle buone regole, a saper coniugare diritti e doveri per il bene proprio e per quello degli altri.

Lo si faccia in modo costante partendo, in particolare, dalla Scuola, il più importante luogo di socializzazione dei giovani. Occorre cambiare passo e favorire tempi nuovi in cui i doveri prevalgano sui diritti con l'obiettivo comune di costruire un sano convivere.

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di **BRUNO DAMARI**

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 12 *aggiornato al 20/2/22*

CARNEGLIA ANIELLO (Forio d'Ischia, NA) 3 aprile 1925 - Fidenza (PR) 16 febbraio 2013, di Assuero e Emilia Coppa) - Medico. Dott. La famiglia si trasferì a Livorno nel 1927 al seguito del padre, commerciante di vini. Laureatosi in medicina a Pisa, iniziò a lavorare all'Ospedale di Livorno a fianco del prof. Icilio Pardini. Nel 1961, fino al pensionamento, si trasferì a Portoferraio per ricoprire il ruolo di primario di ginecologia e ostetricia, poi anche quello di direttore del presidio. Per gli amici Nuccio, grande appassionato di tennis, nel 1982 fu tra i fondatori del locale Tennis Club Portoferraio. È stato anche presidente del Rotary elbano e protagonista di numerose iniziative a carattere nazionale legate alla sanità e alla tutela ambientale.

CARNEVALI AGIDE (Livorno 1875 - 26 luglio 1941) - Storico personaggio del Palio Marinaro. Mitico vogatore del "Capitan Launaro" dal 1927 al 1937 e inflessibile allenatore del gozzo del Borgo Cappuccini, con il quale si aggiudicò ben 10 competizioni e la prima gara dei "Risicatori" che fu corsa nel 1930. Nel Palio del '33, con lui timoniere, ai remi del "Capitan Launaro" si allinearono ben quattro suoi figli: Oscar, Luigi, Fiore e Marino, mentre un quinto, Alpino, faceva da riserva. Soprannominato "Napoleone" fu definito dallo scrittore Aldo Santini *"Sacerdote del remo, implacabile plasmatore di vogatori roccios-si e leonini, insuperato nella decisiva operazione della virata a metà percorso"*.

CARNIO FORTUNATO (22 agosto 1936 - Livorno 24 agosto 2020) - Scacchista. Dipendente della Cassa di Risparmio di Livorno, è stato un giocatore di prim'ordine nel mondo labronico degli scacchi, affermandosi anche in campo nazionale.

CAROCCI FAUSTO (Livorno 22 gennaio 1942 - Lucca 26 settembre 2008, di Enrico e Freda Pracchia) - Pasticciere. Conosciuto come "Roberto" si impose tra i più noti pasticcieri della città. Gestì per molti anni la Pasticceria "Adone", con a fianco Mario Minuti, di via del Mare e lo Chalet della Rotonda.

CAROCCI IVANO (Livorno 15 luglio 1926 - 7 ottobre 2013) - Ex deportato. Il 15 agosto del 1944 fu catturato dai nazisti e portato in un lager di Brandeburgo sull'Havel, in Germania, dove fu obbligato a lavorare 14 ore al giorno in una fabbrica di carri armati per l'esercito tedesco. Vi rimase fino al rimpatrio avvenuto il 5 settembre dell'anno successivo. Nel 2010, nell'ambito delle iniziative per celebrare il "Giorno della Memoria", fu insignito della Medaglia d'Onore, un'onorificenza assegnata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in ricordo delle vittime del nazismo e del fascismo, dell'Olocausto e in onore di coloro che a rischio della propria vita hanno protetto i perseguitati.

CAROELLI LUIGI NAPOLEONE (Venezia 3 novembre 1902 - Livorno 26 dicembre 1965) - N.H. Comm. Direttore della filiale livornese della Società per la Pubblicità in Italia dal 1956, nonché membro del Consiglio di Amministrazione della Società Editrice de «Il Telegrafo». Appassionato cineamatore, è stato presidente del Club livornese. Si è fatto apprezzare anche per aver promosso innumerevoli iniziative a favore di istituti per l'infanzia abbandonata.

CAROLI FRANCESCO (Livorno 16 marzo 1772 - 15 ottobre 1843) - Sacerdote. Dopo la scomparsa di Vincenzo Anastasio Bongini (v.), dal 1815 al 1843 fu il secondo reverendo che diresse la Parrocchia di San Matteo Nel suo primo anno di mandato, accolse l'arrivo, davanti al piazzale antistante la parrocchia, di Papa Pio VII in visita a Livorno.

CAROSINI AUGUSTO (Livorno 9 giugno 1939 - 22 aprile 2001, di Giovanni e Bruna Antonelli) - Avvocato. Laureatosi a Pisa, essendo un esperto di diritto tributario e delle società, svolse la professione specialmente nel settore civilistico. Fu anche chiamato a svolgere l'attività di Pretore onorario, ovvero sentenze a lui affidate dai magistrati per alleggerire il lavoro degli stessi per la carenza di giudici togati

CAROZZA MARIO (Campobasso 1905 - Livorno 7 gennaio 1972) - Segretario Capo della Procura della Repubblica. Iniziò la carriera negli uffici giudiziari e giunse a Livorno nel 1933, raggiungendo il grado più alto come segretario capo della Procura della Repubblica. Nel 1968 fu trasferito a Pisa con uguale carica.

CARPITELLI ALBERTO (Livorno 24 luglio 1909 - 24 dicembre 1968, di Settimo e Norina Tinti) - Educatore. A partire dagli anni Sessanta, come assistente sociale all'Iacp (Istituto autonomo case popolari) si battè a lungo per la costruzione dei campi di calcio del "Villaggio La Rosa" nel costruendo quartiere. Altruista, dotato di profondi principi cristiani, per tutti il «Carpi», riuscì sempre a dar qualcosa agli altri, nonostante fosse, per sua stessa volontà, poverissimo. In particolare si prese cura dei ragazzini ospiti della «Madonnina» di Montenero, degli orfanelli e delle bimbe del Paradisino, sia come educatore che per far sentire quell'affetto paterno a loro sconosciuto e momenti di gioia con la consegna di numerosi regali.

CARPITELLI CARLO (Livorno 1906 - 20 agosto1974) - Attore vernacolare. Frequentò i palcoscenici delle filodrammatiche locali fin da giovane, eccellendo nei ruoli brillanti che già da allora gli erano congeniali. Ma la sua consacrazione definitiva avvenne nella recita della commedia

«Li sfollati» di Orlandi e Benigni, nella quale creò il personaggio di «Crolinda», quella vecchia con le calze rosse o verdi e quel naso grosso che veniva fuori dalla parrucca grigia e dalla «pungia» colorata che la copriva. Personaggio che doveva restargli appiccicato addosso per vari lustri che lo portò a riscuotere applausi in teatri anche fuori regione. Un altro successo a livello nazionale lo conseguì partecipando all'originale televisivo «Giovanni ed Elviruccia» con l'affermata Bice Valori, nel quale presentava una strana figura di anarchico individualista creando una macchietta che rappresentò uno dei punti di forza dell'originale stesso.

CARPITELLI ENRICO (Livorno 30 agosto 1909 - 4 agosto1989, di Guido e Filomena Ferretti) - Allenatore di calcio. Nell'immediato dopoguerra (torneo 1945/46) fu il primo allenatore a guidare la squadra del Livorno (allora chiamata Pro Livorno), dopo che la squadra amaranto nel precedente campionato 1942/43, guidata da Ivo Fiorentini, sfiorò lo scudetto, arrivando ad una sola lunghezza dal Torino. La sua avventura durò solo 6 giornate e fu sostituito dallo stesso Fiorentini. Ma nel torneo successivo avvenne l'incontrario, conducendo la squadra alla salvezza in A (1946/47). Fu di nuovo chiamato alla guida degli amaranto nel campionato 1952/53, in serie C. Allenò anche Massese, Cagliari e Salernitana per poi chiudere la carriera come istruttore federale della FIGC presso il Centro Tecnico di Coverciano.

CARRAI GIOVANNI detto ANGIOLO (Livorno 21 agosto 1876 - 19 settembre 1971, di Luigi e Maria Conti) - Chiamato Angiolo, uomo di profonda religiosità, ricoprì la carica di Governatore della Venerabile Arciconfraternita di San Jacopo.

CARRARA AGIDE (o ALCIDE) (Livorno 1856 - Cherbourg (Francia) 1924) - Musicista. Dopo aver studiato violino alla scuola del M° Fabio Favilli, intraprese la carriera concertistica. Viaggiò a lungo in Europa, fermandosi poi in Francia, a Cherbourg, nella regione della Bassa Normandia, dove si fece apprezzare come esecutore e come insegnante.

CARRARA CESARE (Livorno 3 novembre 1908 - 13 maggio 1968, di Armando e Albertina Cioni) - Militante cattolico. Ricoprì incarichi di responsabilità nel circolo giovanile cattolico «Guido Negri» e, successivamente, nel circolo «Padre Michele Pazzaglia».

CARRARA ROBERTO (Livorno 12 gennaio 1916 - 31 maggio 1992, di Umberto e Adelaide Tozzi) - Medico. Dott. Si laureò a Pisa in medicina nel 1941. Dopo la parentesi bellica, durante la quale fu fatto prigioniero in Albania e deportato in Germania, conseguì la specializzazione in malattie dell'apparato respiratorio presso l'università di Padova. Per oltre 30 anni ricoprì l'incarico di aiuto dirigente al Sanatorio di Villa Corridi, assumendone poi la direzione dopo la scomparsa del prof. S. Sticotti (v.). Specialista in tisiatria e in malattie dell'apparato respiratorio, svolse pure attività di medico di fabbrica e di base. Appassionato di tennis, conquistò due titoli mondiali dell'Associazione internazionale dei medici tennisti, nella categoria superveterani.

CARRAI GIANCARLO (Livorno 21 maggio 1930 - 15 dicembre 2017) - Imprenditore. Fondatore delle società di spedizioni marittime Finservice Europe srl e SeaTransport srl, entrambe poste in via Enriques a Livorno, poi gestite assieme al figlio Nicola. Ricoprì anche le cariche, di past president del Circolo Nautico Livorno, consigliere di Spedimar e dell'International Propeller Club Port of Livorno.

CARRARA NELLO (Firenze 19 febbraio 1900 - 5 giugno 1993) - Fisico. Laureatosi in fisica a Pisa, dal 1924 insegnò, per oltre venti anni, all'Accademia Navale di Livorno. In tale periodo fu coinvolto nello sviluppo del radar, occupandosi principalmente della progettazione e realizzazione di valvole di potenza e magnetron, aiutando nel 1940 il collega Ugo Tiberio (v.) a creare il prototipo definitivo denominato l'EC3/ter «Gufo», il primo radar operativo italiano nella seconda guerra mondiale.

CARRARESI EUGENIO (Livorno 21 settembre 1893 - 18 ottobre 1964, di Augusto e Emma Morandi) - Pittore. Allievo di Angiolo Tommasi, frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dopo essersi distinto nella prima guerra mondiale, nel 1920 aderì al «Gruppo Labronico» del quale restò fedele per tutta la vita partecipando alle esposizioni in varie città italiane. Ebbe vari allievi, fra i quali Ferruccio Mataresi (v.). Nel 1986 un suo busto, modellato da Antonio Vinciguerra, fu collocato nel giardino della Libera Accademia di Belle Arti "Trossi Uberti" di Ardenza, con la seguente iscrizione: *"E. Carraresi / 1893 - 1964 / Decorato / Guerra 15-18"*.

CARRARESI GIULIO CESARE (Firenze 1834 - 1898) - Scrittore. Funzionario di alto livello della Banca d'Italia, capo dell'Ufficio Fabbricazione biglietti, fu romanziere e studioso, autore di vicende storiche, tra queste *"L'assedio di Livorno - Racconto storico del 15° secolo"* (1869).

CARROZZI DANIELA con. Giuntini (Livorno 1942 - 20 ottobre 2017) - Attivista politica. Dirigente del Pci prima e di Rifondazione comunista poi, era considerata l'"anima rossa" del quartiere Shangay. Ideò il "Punto Centro Donna", battendosi per i diritti e la dignità degli abitanti del quartiere. Recitò anche in due films di Paolo Virzì, *La bella vita* e *Ovosodo*.

CARTEI CARLO (Cecina (LI) 2 giugno 1942 - 22 giugno 2011, di Giuseppe e Anna Barlettani) - Personaggio popolare. Pensionato della Ginori, era considerato una leggenda nel mondo della pesca e, soprattutto, al Circolo nautico «Il Passatempo», conosciuto da tutto col soprannome di "Parago".

CARULLI GUSTAVO (Livorno 20 giugno 1801 - Boulogne-sur-mer (Francia) 27 ottobre 1876) - Musicista. Figlio di Ferdinando Carulli, celebre chitarrista e didatta napoletano, che per un anno o poco più soggiornò a Livorno. Studiò a Parigi e visse tra la Francia e l'Inghilterra. Si affermò come compositore, specie nel campo della musica vocale da camera e in quello della musica didattica. Una sua opera, *"I tre mariti"*, fu rappresentata nel 1825 al Teatro della Scala di Milano con grande successo. Fu anche un buon tenore e pianista.

CARUSO ARCHIMEDE (Porto Empedocle (AG) 29 novembre 1921 - Livorno 10 aprile 2010, di Salvatore e Enrichetta Mezzara) - Dirigente e massone. Dirigente di un terminal portuale, è stato una figura di riferimento della massoneria criptica italiana: Gran maestro del Gran concilio dal 1983 al 1987 ed ambasciatore del Gran concilio internazionale dei massoni criptici presso il Grande Oriente d'Italia dal 1996 al 2002. Durante la seconda guerra mondiale, combattendo nella campagna di Russia, si meritò la decorazione al v.m. Fu consigliere della sezione livornese del Nastro Azzurro.

CARUSO ENRICO (Napoli 25 febbraio 1873 - 2 agosto 1921) - Tenore. Tra i più grandi tenori italiani, si affermò nel repertorio verista nei maggiori teatri d'Europa e d'America. Nei primi passi della sua carriera fu molto legato alla città di Livorno sia per il rapporto privilegiato con l'opera di Mascagni che dal lato sentimentale. Nel 1897 si esibì nella stagione estiva al Goldoni dove conobbe la soprano fiorentina Ada Giachetti (1874-1946), sposata con il triestino Botti. La coppia si esibì anche

l'anno successivo al Politeama e fu l'inizio di una lunga e tormentata relazione che durò undici anni e la nascita di due figli. Storia che si concluse con la fuga di lei con l'autista della coppia.

CASADIO GIANCARLO (Luino (VA) 26 marzo 1925 - Livorno 21 gennaio 2012) - Dirigente. Ing. Laureatosi in Ingegneria all'università di Milano nel 1952, l'anno seguente fu assunto alla Raffineria Stanic di Livorno in qualità di assistente tecnico agli impianti. A lui si deve la progettazione negli anni Settanta del deposito "satellite" di Calenzano (FI), unito via oleodotto alla raffineria, diventandone anche direttore per i primi anni. Dopo la pensione, l'Agip lo impiegò come "Istruttore di impianti" per un gruppo di giovani laureati e sarà chiamato in Arabia Saudita sempre per la progettazione di quegli impianti. Al compimento degli 80 anni scrisse un libro intitolato *"Rimembranze di un ottuagenario"* che rievoca tutte le esperienze della sua vita.

CASALI ELIO (Livorno 21 novembre 1926 - 7 febbraio 1989, di Giovanni e Monetta Mazzantini) - Sindacalista della Cgil. Fu segretario della Camera del Lavoro e della Federazione Trasporti. Successivamente ricoprì la carica di presidente dell'Etli, Ente turistico lavoratori italiani, e di direttore tecnico della Menscana Viaggi.

CASALI MAURIZIO (Livorno 6 novembre 1949 - 28 febbraio 2020) - Sportivo. Dopo aver lavorato per la Gondrand spedizioni, alla chiusura della stessa, si dedicò al mondo dello sport a tempo pieno, trasformando in un suo lavoro la passione per la pesistica e quindi per il fitness e le arti marziali. Cintura nera, conosciuto come "Maurizione", per anni ha lavorato per le palestre dell'Endas, dell'Athletic Club, nel K2 e allo Zen Club. Pure appassionato di motociclismo, con la moglie Natalina Aloia, anche lei cintura nera, partecipò a vari raduni e raid.

CASALI RENZO (Livorno 13 novembre 1897 - 30 agosto1977, di Egisto e Filomena Bertolini) - Pittore. Esordì giovanissimo nel mondo della pittura. I suoi soggetti preferiti erano il mare, gli alberi e gli angoli di Livorno e della «sua» Ardenza. Nel 1953, assieme a Mario Borgiotti (v.) e Nedo Luschi (v.), fondò il «Premio Rotonda», manifestazione pittorica tuttora in vita. Nel 1961 collaborò alla realizzazione del «Premio Spalletta». Fece parte del «Gruppo Labronico» e de «Il Delfino». Per vari anni collaborò pure con il Comitato Estate Livornese alla realizzazione della «Fiera del quadro».

CASALINI CASALINO (Livorno 21 gennaio 1904 - 4 novembre 1981) - Sportivo. Calciatore e in seguito arbitro di calcio. Consigliere della locale sezione arbitri, nel 1963 fu tra i soci fondatori della locale sezione dell'Unione Nazionale Veterani Sport (UNVS).

CASALINI EGIDIO (Livorno 29 novembre 1888 - 18 agosto1959) - Commerciante. Cav. Titolare dell'omonima ditta Egidio Casalini & C. Membro della Giunta Provinciale Amministrativa e, dal 1952 al 1958, fu sindaco revisore della Cassa di Risparmi di Livorno.

CASANOVA PAOLO GIROLAMO v. Leonardo da Porto Maurizio.

CASANOVA SANTU (Azzana (Corsica) 3 luglio 1850 - Livorno 27 dicembre 1936) - Poeta dialettale, uno dei padri della letteratura còrsa moderna. Fu molto legato a Livorno al quale dedicò un affettuoso saluto, dedicato al prof. Francesco Guerri (v.), pubblicato contemporaneamente su *Liburni Civitas* (1935, fascicolo II) e in *Corsica Antica e Moderna.*

CASAPIERI SIMONE (Livorno 15 agosto 1986 - 2 aprile 2013) - Giovane attivo negli scout e catechista nella parrocchia di Nostra Signora del Rosario, diplomato al liceo scientifico "Enriques", iscritto a Informatica all'università di Pisa, scomparso a 27 anni a causa della sindrome di Beckwith-Wiedemann (Bws), che si portava dietro fin dalla nascita, malattia accettata con coraggio tanto da scrivere *"Non mi sono mai sentito diverso dagli altri, per nessuna ragione. Io non mi considero malato, non lo sono mai stato e mai lo sarò, ho una vita felice e senza rimpianti".* Alla sua memoria dal 2019 è stato istituito dall'associazione Aibws il "Premio Simone Casapieri" dedicato a lauree e dottorati che approfondiscono la ricerca sulla sindrome di Bws.

CASAROSA ALFREDO (Livorno 3 novembre 1945 - 30 giugno 1997, di Morando e Clinadora Cartacci) - Docente e critico cinematografico. Prof. Insegnante di inglese alle scuole medie «Fattori» di Rosignano Solvay, portò sempre avanti la sua grande passione, quella del cinema. A lui si deve fin dagli anni Sessanta la divulgazione di pellicole d'essai (in particolare film in lingua inglese che andava a scegliere direttamente tra le cineteche di Londra) attraverso la creazione e la direzione artistica di Cineforum a Livorno ed in altre città della Toscana, invitando registi del calibro di Salvatores, Montaldo, Faenza, Mazzacurati, Amelio e Virzì. Fu tra coloro che rilanciò il Cinema Teatro «4 Mori», trasformandolo in una «sala a quattro schermi»: la mattina aperta agli studenti delle scuole; il pomeriggio del mercoledì per proiezioni per gli «Amici del cinema»; la sera la programmazione tradizionale. Inoltre, si prodigò in particolar modo nell'infondere l'amore per il cinema agli studenti, fornendo le conoscenze tecniche necessarie per poterlo apprezzare attraverso seminari, corsi e incontri con autori e gli stessi registi. Curava anche la programmazione delle arene estive di Villa Mimbelli (1982) e di Villa Fabbricotti. È scomparso prematuramente all'età di 52 anni quando stava completando la preparazione di un film da girare in qualità di regista. Fu definito dalla stampa livornese "Il professore del Cinema".

CASATI FELICE (Milano 1583 - Livorno 1656) - Padre cappuccino. Fu protagonista ai tempi della peste di Milano dando assistenza a molti ammalati accolti nel Lazzaretto ed è stato anche un personaggio nei racconti manzoniani. Durante un viaggio (a piedi) a Roma, morì a Livorno e fu sepolto alla Chiesa dei Cappuccini, ove è ricordato con la seguente lapide posta nel muro esterno: *"Felice Casati Milanese / dell'Ordine dei Cappuccini / descritto come stupendo eroe di carità / nella narrazione manzoniana / della Peste di Milano / moriva in questo convento / il dì V maggio MDCLVI".*

CASELLA EGISTO (Livorno 1886 - 1958) - Attore. Bella presenza, dalla maschera mobilissima, dotato di forte tempra drammatica, fu per lunghi anni una valida colonna, prima della Accademia dei Nascenti e dopo del Gruppo Filodrammatico Livornese.

CASINI MANLIO (Livorno 22 agosto1921 - 27 settembre 1986, di Bruno e Ione Bibbolino) - Docente. Ufficiale dell'aeronautica dove raggiunse il grado di maggiore, si dedicò poi all'insegnamento di disegno e tecnologia presso l'istituto professionale «Orlando», nel corso di specializzazione meccanici. Fu tra i soci fondatori della sezione livornese dell'Associazione Italiana Consulenti Infortunistica Stradale, ricoprendo il ruolo di perito presso alcune compagnie di assicurazione.

CASINI MARIO (Livorno 6 ottobre 1905 - Torino 5 maggio 1977, di Umberto e Parisina Morelli) - Una tra le figure più caratteristiche della vecchia Livorno, che cantò tante volte con il suo impareggiabile mandolino. È scomparso allo stadio di Torino mentre attendeva l'inizio della partita Juventus-Atl.

Bilbao, partita di andata della finale di Coppa Uefa.

CASINI SONIA (Livorno 3 febbraio 1957 - 29 maggio 2014) - Vigile. Fu la prima donna a entrare nel corpo della polizia municipale di Livorno. Prese servizio negli anni '80 come vigile urbano, per poi essere trasferita in ufficio come responsabile dell'Ufficio sanzioni amministrative. È stata ricordata il primo luglio 2014, in occasione del 269° anniversario della fondazione del Corpo di Polizia Municipale di Livorno, con la consegna ai familiari, da parte del Comandante Riccardo Pucciarelli, di una onorificenza alla memoria.

CASINI TERZILIO (Livorno 1881 - 1957, fratello di Giovanni, v.) - Educatore. Terziario francescano. Conduttore Capo di Prima Classe delle Ferrovie di Stato, nel dopoguerra, dopo la scomparsa del presidente Dario Consani, fu l'artefice della riapertura dell'Opera delle Cucine, con la mensa "Il Marzocco" (chiamata poi "Il Caminetto") di via Gazzarrini.

CASINI VINCENZO (Massa 25 febbraio 1921 - Livorno 13 aprile 2016) - Ufficiale di marina. Amm. Tra i superstiti dell'affondamento della corazzata "Roma". Giunse a Livorno quando aveva appena due anni per il trasferimento del padre nella nostra città come impiegato governativo. Fu l'ultimo ufficiale superstite della classe «Squalo» dell'Accademia Navale per il corso 1940-1943. Era a bordo della corazzata Roma il 9 settembre 1943, il giorno dopo l'armistizio, quando la nave, con 120 ufficiali e 1800 uomini di equipaggio, fu bombardata dagli aerei tedeschi e affondata perché l'ordine per la Regia Marina era non consegnare l'unità ai tedeschi, ma dirigere sui porti sotto il controllo degli alleati. Perirono in totale 1.253 uomini: lui, con altri marinai, riuscì a salvarsi per miracolo quando si tuffò dalla nave poco prima di affondare e attaccarsi ad un salvagente per poi essere recuperato dal "Mitragliere". In quei tragici momenti non ha mai dimenticato il grido dei superstiti: *"Addio Roma. Viva l'Italia"*.

CASSONI ARISTIDE (Livorno 4 febbraio 1943 - 16 ottobre 2014) - Dirigente. Diplomatosi all'Istituto Tecnico Nautico "A. Cappellini", navigò per diversi anni a bordo di navi mercantili nazionali ed estere venendo a contatto con le realtà cantieristiche di tutto il mondo, dal Golfo Persico al Sud America, dal Nord del Pacifico al Giappone. Nel 1976 entrò in Fincantieri come capo commessa settore riparazioni, per poi essere nominato dirigente dieci anni più tardi, ruolo che mantenne anche nella Società Cooperativa Cantiere Navale Fratelli Orlando (subentrata a Fincantieri nel 1995). Nel 2002 divenne presidente della medesima società. Dopo il suo pensionamento, collaborò come responsabile commerciale con i Cantieri del Mediterraneo di Napoli.

CASSUTO DARIO (Livorno 19 giugno 1850 - 5 dicembre 1920) - Giureconsulto e politico. On. Comm. Avv. Senatore del regno. Uscito dalla rinomata scuola pisana di Francesco Carrara (la laurea la conseguì appena ventenne), fu eccellente oratore, incisivo e tagliente, tanto da meritare la fama di insigne penalista, tra i più illustri e preparati in tutta Italia. Partecipò attivamente anche alla vita pubblica cittadina con cariche di consigliere comunale (1887, e dal 1889 al 1891), assessore anziano con funzioni di sindaco (1881), assessore alla pubblica istruzione (1889) e fu sotto il suo assessorato che furono poste le prime pietre dei grandiosi edifici scolastici, poi intitolati ad Antonio Benci ed a Giuseppe Micheli. Politicamente liberale, eletto Deputato al Parlamento nel 1904 fu poi riconfermato nelle due legislature successive del 1909 e 1913. Fu anche Senatore del Regno nel 1919. E' stato tra i fondatori e presidente della Scuola di Arti e Mestieri. Maestro venerabile della locale RL Giordano Bruno, nel 1899 fu eletto Consigliere dell'Ordine. Un busto in bronzo, opera dello scultore Mario Carlesi, è posto nell'atrio del Tribunale con la seguente iscrizione dettata da Adolfo Mangini: *«DARIO CASSUTO - avvocato e giureconsulto - alla Camera dei Deputati - nel Senato del Regno - dettò leggi - qui - per cinquanta anni - le applicò le sostenne - integro sapiente benefico - gloria del Foro livornese - di quello italiano decoro - I colleghi gli amici - i concittadini - il V decembre MCMXXII - secondo anniversario della morte - posero. A Mangini»*. Nel 1949 gli è stata intitolata la strada posta tra via Cairoli e via E. Benamozegh.

CASSUTO LEONARDO (Livorno 1879 - Sermide (MN) 27 novembre 1944) - Docente. Dopo la laurea a pieni voti in fisica conseguita nel 1900 a Pisa, approfondì i suoi studi scientifici a Gottinghem, in Germania. Rientrato in Italia, insegnò a Foligno e a Perugia, quindi nel 1912 si spostò nella sua Livorno dopo essersi aggiudicato il concorso per la cattedra di Fisica all'Accademia Navale, dove raggiunse l'incarico di direttore dell'Istituto di Fisica e del Gabinetto Meteorologico. Contemporaneamente il Comune lo nominò presidente dell'Azienda del Gas, allora municipalizzata. All'Università di Pisa tenne per molti anni un corso di Fisica Meccanica. Nel 1938, all'avvento delle leggi razziali, fu costretto a rifugiarsi nel Mantovano. La sua salute fu scossa quando seppe della tragica notizia della scomparsa del figlio Renato, sottotenente di vascello sul cacciatorpediniere «Fulmine» che si inabissò con tutto l'equipaggio nel mar Mediterraneo.

CASSUTO LUCIANO (Viareggio (LU) 27 aprile 1932 - Kfar Saba (Israele) 1 gennaio 2011, di Angiolo e Pierina Moscato) - Imprenditore. Negli anni Sessanta dette vita alla Barcas, stabilimento di confezioni femminili situato in via di Popogna. Nell'estate del 1974 lo stesso marchio sponsorizzò, per cinque campionati di serie B, la squadra di pallacanestro della Libertas Livorno. Tra gli anni Settanta e Ottanta ricoprì la carica di presidente della comunità ebraica locale. Trasferitosi poi nei pressi di Tel Aviv, portò avanti uno dei più noti ristoranti italiani in terra d'Israele, con la commercializzazione di prodotti tipici italiani.

CASSUTO PIERO (Firenze 9 settembre 1934 - Livorno 27 novembre 2012, di Angiolo e Pierina Moscato) - Imprenditore. Tra i maggiori esponenti della Comunità ebraica livornese. Fu tra coloro che si attivarono per la ricostruzione della nuova sinagoga dopo che i bombardamenti bellici avevano fatto crollare il vecchio tempio. Incessante anche la sua attività in difesa delle ragioni d'Israele. Negli anni Ottanta ricoprì la carica di presidente della stessa Comunità. Nel campo imprenditoriale si affermò nel settore dell'abbigliamento, legando il suo nome ad importanti aziende quali Stefanel e Sasch, oltre ad un'intensa attività di consulenza aziendale internazionale. Fu anche tra i fondatori del Circolo Tennis di Banditella e primo presidente, nonché, a metà degli anni '70, presidente della Libertas Livorno Barcas, squadra di basket partecipante ai campionati di serie B.

CASTAGNOLI BRUNO (Livorno 26 agosto 1915 - 19 maggio 1991, di Ugo e Carolina Adorni) - Giornalista. Dott. Conseguì due lauree, in legge e in scienze politiche. La guerra lo portò, nei ranghi dei carabinieri, in Jugoslavia, da dove rientrò dopo l'8 settembre per unirsi alle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà nella zona di Firenze. Membro del Cln, ricoprì come rappresen-

tante del Partito d'Azione un incarico di assessore alla provincia di Livorno. Nel 1947 decise di impegnarsi nel giornalismo. Fu così che entrò alla *Gazzetta*, il quotidiano dei socialisti e dei comunisti livornesi, guidato all'epoca da Umberto Comi. Successivamente passò al *Tirreno* e nei primi anni '60 alla *Nazione*, della cui edizione livornese fu capocronista fino al 1978, quando raggiunse l'età della pensione. Fu principalmente giornalista sportivo e inviato al seguito del Livorno calcio ma mostrò competenza anche sul terreno della politica e dell'amministrazione della città cui fu sempre attento. Nel 1991 gli è stata dedicata la Sala stampa dello Stadio Comunale.

CASTALDI ETTORE (Livorno 16 dicembre 1877 - San Paolo (Brasile) 16 agosto 1956) - Pittore. Si avvicinò alla pittura abbastanza giovane anche se ebbe una fanciullezza travagliata, essendo rimasto orfano dei genitori e costretto a lavorare come portuale per mantenersi. Seguì la corrente divisionista di Vittore Grubicy de Dragon e fece parte del Gruppo Labronico e della scapigliata «branca» del Caffè Bardi. Nel 1924 si trasferì in Brasile dove trascorse il resto della sua vita pur rimanendo attaccato alle radici livornesi.

CASTALDI ETTORE (Livorno 26 ottobre 1902 - 13 agosto 1967, di Pietro e Giselda Del Corona) - Cav. Armatore. Nel dopoguerra, insieme a Gaetano D'Alesio (v.), dette vita ai Costieri Gigom, successivamente denominati Gigom D'Alesio & Castaldi SpA, per il deposito e lo smercio di prodotti petroliferi. Per un certo periodo di tempo fu proprietario anche dei Bagni Lido.

CASTELLANI ANDREA (Crespina (PI) 1905 - Livorno 1996, di Giuseppe e Luisa Mancini) - Coltivatore diretto. Cav. Comm. Trasferitosi da ragazzo a Montenero nel podere alla Fattoria delle Pianacce, iniziò a lavorare come colono insieme al padre per poi divenire coltivatore diretto dopo l'acquisto di un appezzamento di terreno ad Antignano. Si interessò dei problemi della categoria rivestendo vari incarichi in seno alla Coldiretti e ricoprendo la carica di presidente del Consorzio agrario provinciale dal 1972 al 1978.

CASTELLANI ARCHIMEDE (Livorno 1821 - 1891) - Comico e trasformista. Mandava avanti una bottega di mercerie e dolciumi in via delle Navi e commerciava maschere e costumi carnevaleschi. Proprio questa attività lo portò alla passione per il trasformismo. Era sempre pronto a camuffarsi in qualcun altro. Portava la sua arte nelle piazze, nelle strade, alla fermata del "tranway", nelle fiere e nelle molte occasioni dove la gente si riuniva. Per circa trent'anni divertì i livornesi, assumendo le sembianze di diversi personaggi, imitandone la gestualità e la voce. Si faceva fotografare nei suoi travestimenti da Carlo Neopolo Bettini e dal figlio Ugo (v.) ed il pubblico rispondeva con grandi richieste delle sue fotografie. Nel 2000 fu allestita una mostra al Centro di Documentazione e Ricerca Visiva di Villa Maria dal titolo *"Le invenzioni di Archimede Castellani - Mostra fotografica di un trasformista dell'Ottocento"*, con le immagini eseguite dai Bettini tra il 1860 e il 1890.

CASTELLANI ARRIGO (Livorno 5 luglio 1920 - Firenze 10 giugno 2004) - Linguista. Prof. Considerato uno dei maestri riconosciuti nel campo della storiografia linguistica italiana. Laureatosi in lettere e, in seguito, in glottologia, nel 1952 insegnò filologia romanza e storia della lingua italiana presso l'università di Friburgo (incarico che tenne fino al 1967), per poi coprire all'università di Roma la cattedra di storia della lingua italiana, appena lasciata da Alfredo Schiaffini, e quella di Firenze dove subentrò a Bruno Migliorini, l'illustre linguista che fu presidente della Crusca, alla quale egli stesso aderì dal 1957, dimostrandosi il più convinto sostenitore di una linea 'purista' nella custodia dell'italiano dall'invasione dell'inglese. I suoi contributi sono stati raccolti nei *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza* (1946-1976), pubblicati nel 1980.

CASTELLANO GIUSEPPE (Gioia del Colle (BA) 24 novembre 1905 - Livorno 23 ottobre 1956) - Medico. Trasferitosi a Livorno, esercitò per lunghi anni l'attività di pediatra a fianco della moglie, dott.ssa Ilda Castelli (v.). I due coniugi dettero vita anche all'istituzione «Maternità e Infanzia» con la quale curavano gratuitamente i bambini bisognosi.

CASTELLI ARISTIDE v. Castelli famiglia.

CASTELLI CARLO (Livorno 9 marzo 1890 - 8 dicembre 1953) - Dott. Chimico farmacista. 1° Capitano di Complemento. Portò avanti la farmacia del padre Ugo (v.).

CASTELLI CAROLINA v. Castelli famiglia.

CASTELLI DAVID (Livorno 30 dicembre 1836 - Firenze 13 gennaio 1901, da Abramo Isacco e Rachele De Medina) - Docente e storico. Tra i maggiori esponenti della cultura ebraica italiana dell'ottocento. Docente di lettere italiane e latine a Livorno e Pisa, si abilitò all'insegnamento di filosofia nei licei, successivamente con cattedra di ebraico e caldaico nell'Istituto Superiore di Firenze. Fu cancelliere della Comunità israelitica a Pisa. Si distinse per certe acutissime ricerche sulla poesia biblica, leggende talmudiche, teologia dogmatica e apologetica, legislazione ebraica e testi filosofici. Ha lasciato numerosi scritti, tra i quali: *"Il Messia secondo gli Ebrei"*, *"Della Poesia biblica"*, *"Le profezie della Bibbia"*, *"La legge del popolo ebreo nel suo svolgimento storico"*, *"Storia degli Israeliti dalle origini fino alla Monarchia secondo le fonti bibliche criticamente esposte"*.

CASTELLI DELLA VINCA GIOVANNI (Livorno 1849 - 1927) - Amministratore. Grand'Uff. Avv. Appartenente alla nobile famiglia Castelli (v.), svolse la professione di avvocato e ricoprì importanti cariche pubbliche. Fu eletto per quattro volte consigliere comunale e per tre volte assessore, nonché membro della giunta provinciale amministrativa. Fu benemerito della Cassa di Risparmi e segretario onorario del consiglio superiore della Banca d'Italia. Come altri membri della famiglia, fu sepolto nella cappella posta nell'ultima edicola del Famedio di Montenero, che, pur appartenendo alla struttura cimiteriale comunale, in realtà non costituisce parte integrante di detto monumento. Nel 1970 gli è stata dedicata la strada che da via delle Pianacce conduce alla villa omonima (a Montenero Basso).

CASTELLI EMMA con. Belforte (Livorno 1864 - 27 febbraio 1937) - Sposata con Giulio Belforte (v.), entrò a lavorare nella tipografia-libreria del marito, portandola avanti dopo la sua scomparsa, con a fianco i figli Guido, Aldo e Gino. Per onorarne la memoria il suo nome fu iscritto nell'albo d'oro della società «Dante Alighieri».

CASTELLI famiglia - Ricca famiglia (divenuta dal 1905 Castelli della Vinca) di commercianti, proprietari terrieri e benefattori originaria di Chios, isola greca dell'Egeo orientale, sotto il dominio dell'Impero Ottomano, che, per sfuggire alle efferati stragi dei Turchi, intorno al 1820 si trasferì a Livorno (insieme a molti altri gruppi familiari, quali i Maurogordato, i Rodocanacchi, i Reggio, gli Schillizzi), allora centro mercantile tra i più fiorenti del Mediterraneo grazie ai privilegi delle "leggi livornine" e del porto franco. Proprietaria dell'omonima villa costruita alla metà del 1800 in via del Governatore a Montenero basso, e dell'ampio e omonimo palazzo e di altri edifici sul Pontino, possedette anche una fattoria a Salviano, detta «La Grancia», già appartenente ai Grifoni, che fu un ospizio, con possessi dei frati della Certosa di Calci. La dinastia di questo ramo di famiglia inizia nel 1808 con il matrimonio tra Carlo Domenico Castelli e Carolina Maummary de Gentil. I discendenti poi si imparentarono con nomi molto famosi, come gli Antinori, i Bastogi, i Malenchini, i Traxler, Niccola Niccolai poi Gamba, i Pappudoff e i Rodocanacchi. Mo-

numenti funebri e tombe di numerosi componenti della famiglia sono raccolte nella terza edicola del Famedio di Montenero che, pur appartenendo alla struttura cimiteriale comunale, in realtà non costituisce parte integrante di detto monumento. All'interno della Cappella (dedicata in realtà a Carolina Castelli come è iscritto sulla cancellata: *"1879 Carolina Castelli ed i suoi - Memento mori"*), oltre al monumento funebre della stessa, da sinistra a destra, si trovano le tombe di Despina Guiducci in Castelli (madre di Domenico); di Domenico Castelli (1779-1850) e della moglie Carolina Maummary Gentil di Neuchatel, con tanto di medaglione e monumento; di Aristide Castelli (Livorno 1815 - 1879, ultimogenito di Domenico, nonché benefattore della Case Pie e del «Refugio» che dotò di alcune officine per l'apprendimento dei mestieri ai giovani ricoverati dando vita all'Istituto professionale che prese il suo nome) e del bambino Tommaso Orlandini (figlio di Irene Castelli). La stessa Carolina Castelli fu ricordata con un pregevole busto in marmo a bassorilievo, posto su un palazzo di proprietà della famiglia nell'omonima via, con la seguente iscrizione: *«A Carolina Castelli, che nel 1834, disegnò, diresse, edificò quasi l'intero fabbricato di questa via, il figlio Aristide riconoscente»*. Con il toponimo "Castelli", nel 1846 fu dato il nome alla strada posta tra scali del Pontino e via del Gazometro.

CASTELLI FEDERIGO (Napoli 15 dicembre 1890 - Livorno 9 luglio1953) - Colonnello d'Artiglieria, pluridecorato al V.M. Fu anche capogruppo dll'UNUCI di Livorno.

CASTELLI GIOVANNI (Livorno 28 marzo 1964 - 18 novembre 2011, di Trento e Anna Landucci) - Sportivo e pompiere. Tra il 1995 e il 2000 partecipò ai campionati professionisti di serie A2 e B di pallavolo sempre nelle file del Tomei Livorno, di cui era divenuto anche capitano. Entrato nel 1990 nei vigili del fuoco, dopo un anno di servizio a Torino, proseguì l'attività a Livorno fino a divenire coordinatore del comando provinciale. È stato stroncato da un fulmineo infarto mentre giocava a basket a livello amatoriale nella palestra dei Salesiani.

CASTELLI ILDA con. Castellano (Livorno 5 aprile 1904 - 13 marzo 1992, di Ugo e Emma de Rossi) - Pediatra. Dott.sa. Laureatasi in medicina a Pisa nel 1928 e specializzatasi in pediatria, fu la prima donna pediatra di Livorno. A fianco di suo marito, dott. Giuseppe Castellano (v.), per quasi mezzo secolo svolse l'attività. I due coniugi dettero vita anche all'istituzione «Maternità e Infanzia» con la quale curavano gratuitamente i piccoli pazienti bisognosi. Convertitasi al cattolicesimo, nel secondo dopoguerra fu tra le più accese protagoniste della Democrazia Cristiana più clericale e anticomunista. Quando rimase vedova (1956), tornò all'ebraismo.

CASTELLI LUCIANO (Livorno 1 luglio 1921 - 7 dicembre 2006, di Aldo e Zaira Cacialli) - Docente e preside. Prof. Laureato in lettere, iniziò la sua carriera di docente nella scuola pubblica a Piombino e, poi, al Magistrale di Livorno. Ben presto maturò l'impegno politico-sindacale e fu tra i promotori del Sindacato Nazionale Scuola Media e poi di quello Autonomo Snals nazionale e provinciale. Divenuto preside, diresse le scuole medie "Gamerra" di Livorno e il Liceo Classico di Cecina. Nel 1974 fu tra i creatori del Liceo Sperimentale "Cecioni". Le sue lungimiranti scelte pedagogico-didattiche nella costruzione della maxi-sperimentazione liceale, consentirono di promuovere culturalmente e socialmente intere generazioni di giovani.

CASTELLI UGO (Livorno 27 novembre 1865 - 30 agosto 1953) - Farmacista. Cav. Uff. Prof. Perito chimico. Titolare dell'omonima farmacia di famiglia, sorta nel 1848 in via Cairoli 7. Allora, funzionava anche da Laboratorio chimico che dette vita a numerosi medicinali: tra più celebri si ricordano la Formiatina Huchard (un tonico muscolare ricostituente) e le Pastiglie balsamiche a base di lattucario (che, ricavato dal fusto delle piante di lattuga, è ancora oggi usato come blando sedativo e ipnotico). Ricoprì anche la carica di assessore all'Igiene, distinguendosi nell'opera filantropica prestata durante l'epidemia colerica che infierì a Livorno nel 1911. Terminò l'attività subito dopo la seconda guerra mondiale, dando in affitto i locali al dott. M. Battisti. La Farmacia è oggi sotto la guida del dott. Carlo Montano.

CASTELNUOVO GIACOMO (Livorno 5 settembre 1856 - Roma 12 giugno 1938, di Giacomo e Rachele Herrera) - Giornalista. Abbandonò gli studi di chimica farmaceutica per dedicarsi al giornalismo. Spirito avventuriero e ricco di iniziative nel 1879 partì per l'Argentina e fu redattore della *Patria italiana*. Tornato in Italia e nominato viceconsole della Repubblica sudamericana, dette vita a Roma a varie riviste e costituì la società anonima L'Editoriale. Nel 1931, a riepilogo autobiografico delle sue numerose esperienze, pubblicò *Mezzo secolo* di attività giornalistica. Anche il fratello Giulio (Goletta (Tunisi) 1854 - Parigi 1923) fu un bravo giornalista che si firmava con lo pseudonimo di Ulema. Tra i suoi scritti anche *L'Accademia navale di Livorno e la marina italiana* (1883).

CASTIGLIANO ISABELLA (San Francesco al Campo (TO) 5 luglio1871 - Livorno 31 luglio 1954) - Figura storica di madre superiore che per cinquanta anni ha guidato le Suore Cottolenghine degli ospedali di Livorno. Giunse nella nostra città una prima volta nel 1897 per poi farvi ritorno, definitivamente, dal 1905, con l'incarico di Madre superiora al vecchio Ospedale di S. Antonio, nella zona di via S. Giovanni, e poi ai nuovi Spedali Riuniti di viale Alfieri, fino alla data della sua scomparsa. Qui è ricordata con una lapide all'interno della Chiesa di San Giuseppe dove, fra l'altro, donò i banchi per i fedeli.

CASTIGNOLI PAOLO (Piacenza 14 maggio 1936 - Pisa 29 ottobre 2010, di Giuseppe e Luigia Marenghi) - Storico e amministratore. Cav. Dott. Nel 1956-58 frequentò la Pontificia Università Gregoriana a Roma conseguendo in due anni la triennale laurea in filosofia, ma dopo un lungo travaglio spirituale decise di non prendere i voti. Nel 1961 vinse un concorso amministrativo per il Ministero dell'Interno che lo assegnò all'Archivio di Stato di Modena, scoprendo così la sua vera vocazione, quella delle carte antiche. Dopo essersi laureato in giurisprudenza, nel 1973 si aggiudicò un nuovo concorso per funzionario archivista e fu trasferito all'Archivio di Stato, prima come funzionario per poi assumerne la direzione. In tale veste dette un grosso contributo alla riscoperta delle radici della città, della sua popolazione e del suo territorio nel contesto della storia italiana e del Mediterraneo. Vi operò fino 2001, data del suo pensionamento e fu omaggiato da parte dei suoi amici studiosi con la stampa del volume *Livorno, dagli archivi alla città* (ed. Belforte). Nel contempo, nel 1993 fu anima e direttore di *Nuovi Studi Livornesi*, la rivista dell'Associazione di storia, lettere ed arti di cui faceva parte. Uomo di sinistra, si appassionò anche alla vita politica cittadina. Dopo esser stato consigliere comunale, come indipendente nelle liste del Pci, nel 1994 divenne assessore all'urbanistica nella giunta Lamberti tra le file del Pds, apportando con passione, grazie alle pro-

fonde conoscenze storiche su Livorno, il proprio prezioso contributo per la definizione del piano strutturale. Tra i fondatori del Comitato livornese per la promozione dei valori risorgimentali, contribuì anche alla creazione del Centro per la pace «Ernesto Balducci». In base ai suoi ultimi desideri, le esequie funebri si sono celebrate davanti all'imam, al rappresentante della comunità ebraica, del vescovo, delle chiese evangeliche e della comunità buddista. Il 18 novembre 2011 la Giunta municipale gli assegnò alla memoria la "Livornina d'oro", la più alta onorificenza della città di Livorno, con la seguente motivazione: *"A Paolo Castignoli per aver contribuito da un lato, con i suoi numerosi studi alla conoscenza della storia e delle tradizioni della città di Livorno, e dall'altro, per aver con stile, signorilità e cortesia dispensato sapere, anche nel momento dell'impegno politico"*. Un mese prima la stessa Giunta gli intitolò una sala espositiva dei Granai di Villa Mimbelli come riconoscimento del suo impegno per la valorizzazione del patrimonio storico artistico della città.

CASTINELL GIOVANNI BATTISTA - Mercante livornese vissuto tra il XVIII e XIX secolo. Fu fondatore di una società di ragguardevoli cittadini detta "Sacra Lega", che aveva stabilito di edificare, lungo la strada che dalla Porta dei Cappuccini conduceva a Montenero, quindici cappellette dedicate ai Santi Misteri del Rosario, al fine di compiere, il pellegrinaggio al santuario della Madonna, con più raccoglimento e devozione. La prima venne innalzata nel 1701 in Borgo Cappuccini, nel luogo detto "Le Erbucce", all'ingresso del parco della ex Villa Regina, mentre la seconda, dedicata a S. Michele Arcangelo, fu costruita ad opera dei cassieri delle «stanze dei pubblici pagamenti dette anche stanze dei cassieri o stanze di Livorno», al termine di via Roma, oggi angolo con viale N. Sauro. All'interno della cappella ebbero sepoltura alcuni cassieri. Dopo tale costruzione (restaurata nel 1932 a cura dell'arch. Gino Cipriani, v.), non furono edificate le altre cappelle progettate (sostituite con alcune immagimi religiose), poiché l'obolo di quei cittadini fu destinato alla costruzione della chiesa dei Domenicani, di quella di Crocetta e della grande Cappella del Santuario di Montenero.

CATALANI ALFREDO (Lucca 1854 - Milano 1893) - Musicista. Nel 1866 ebbe la cattedra di composizione al Conservatorio di Milano che fu di A. Ponchielli, avviando una brillante carriera di insegnante. Di ispirazione tardoromantica compose le opere *Loreley* (1892), *La Wally* (1892).Nel 1958 gli è stata dedicata la strada posta tra via F. Campana e via A. Badaloni.

CATALDI CHIARA (Ragusa 8 febbraio 1982 - Livorno 16 febbraio 2017) - Scrittrice. Dott.

Laureata in Scienze internazionali e diplomatiche, lavorò come contrattista per la tutela dei connazionali nelle ambasciate italiane di Kabul in Afganistan e degli Emirati Arabi e con la società di trasporto ferroviario tedesco Db Autozug. Nel 2010 si trasferì a Livorno e fu assunta a Collesalvetti in qualità di responsabile dell'ufficio di staff nella segreteria del sindaco. Grazie alle proprie competenze linguistiche, risultò un sicuro punto di riferimento nei confronti della comunità tedesca di Garching, città gemellata con Collesalvetti. Della sua esperienza in Afganistan nel 2012 scrisse il libro *"Prima bevi il tè, poi fai la guerra - Un anno a Kabul"* (editore Stampa Alternativa), testo classificatosi al primo posto nella sezione narrativa del premio "Il Paese delle donne" e "Donna Poesia", edizione 2013.

CATALDI MAURO (Livorno 10 ottobre 1942 - 18 aprile 2021, di Marcello) - Docente. Prof. Diplomatosi all'Iti Galilei nel 1961, nello stesso anno, grazie alle sue qualità e competenze e al fatto di appartenere a una categoria protetta (orfano di guerra), ebbe subito una cattedra prima come assistente e, un paio di anni dopo, come titolare nel corso di laboratorio impianti elettrici dell'indirizzo Elettrotecnici e anche di assistente di Fisica. Nel 1979 passò all'istituto Orlando come responsabile dell'Ufficio Tecnico. Personaggio poliedrico, si affermò da autodidatta anche come pittore (stile macchiaiolo) e musicista (eccellente pianista e chitarrista, da giovane, dette vita ad un piccolo complesso che suonava in locali di Livorno e dintorni).

CATALDO VINCENZO (Triggiano (BA) 1907 - Roma 1973) - Padre Trinitario. Vestì l'abito Trinitario a Livorno il 9 ottobre 1923. Fu ordinato sacerdote il 6 giugno 1930. Dal gennaio 1957 al giugno 1968 fu parroco della chiesa di S. Ferdinando in Crocetta.

CATANI ARRIGO (Livorno 5 giugno 1909 - 17 dicembre 1977, di Alfredo e Annunziata Manetti) - Antifascista. Fermato nel settembre 1933 per possesso di stampa sovversiva, espatriò nell'ottobre per sfuggire al carcere prima in Corsica poi, espulso, nel 1934 a Marsiglia. Continuò l'attività antifascista all'estero, sia in Spagna, come combattente nella Colonna italiana, che in Francia e Belgio. Nell'agosto 1943 rientrò in Italia e partecipò alla Resistenza a Livorno. Nel dopoguerra porto avanti una attività di calzature, con a fianco la moglie Lea, come la chiamava lui abbreviando il nome di battesimo Leontina, in via del Littorale. La sua biografia è riportata nel libro *"Volontari antifascisti toscani nella guerra civile spagnola"*, a cura di Ilaria Cansella e Francesco Cecchetti, ediz. Isgrec/Effigi, Arcidosso 2012.

CATANI GUALBERTO (Livorno 1883 - 1919, di Fortunato) - Ingegnere. Direttore tecnico dello Stabilimento Conduttori Elettrici. Amico di Giosuè Borsi, fu anche uno squisito e malinconico poeta. Morì prematuramente di febbre spagnola.

CATANORCHI MEINI MARA VITTORIA (Livorno 14 giugno 1940 - 2 novembre 1994, di Silvano e Bianca Politi) - Docente. Insegnò educazione tecnica in numerose scuole medie cittadine, ultime della lista le «Pistelli» e le «Pazzini».

CATANZANO VERO (Livorno 18 agosto 1909 - Livorno 26 gennaio 1978, di Alfredo e Isola Seravalli) - Canottiere. Con l'equipaggio degli «Scarronzoni» fu protagonista di innumerevoli vittorie e imprese esaltanti. Lasciato lo sport agonistico per molti anni partecipò da protagonista nella «scia» del Palio Marinaro, aggiudicandosi , tra il 1931 e il 1939, otto edizioni con i colori del "Venezia".

CATANZARO CARLO (Firenze 20 marzo 1864 - Livorno 28 agosto 1939) - Parlamentare socialista. On. Titolare di una fabbrica di saponi, diresse nel 1895, assieme all'impiegato comunale Zimbelli Bargagliotti, la prima Camera del Lavoro. Nel 1960 gli è stata dedicata la strada che dal viale di Antignano conduce a via C. Puini.

CATARSI GISBERTO (Livorno 21 gennaio 1887 - 4 agosto 1922: spesso trascritto come Catarzi Gilberto) - Anarchico. esponente del gruppo libertario "Carlo Cafiero" di Montenero, si occupava della diffusione della stampa anarchica e della raccolta delle sottoscrizioni fra i compagni ed i simpatizzanti. Fu vilmente assassinato, in via di Palestro, dalle camicie nere. Nel 1945 gli fu intitolato il Gruppo anarchico di Livorno-Montenero.

CATARZI MARIO (Firenze 25 ottobre 1919 - 10 giugno 1991, di Ottorino e Sara Chiocchetti) - Medico chirurgo. Dott. Si trasferì giovinetto a Livorno dove compì gli studi al liceo Niccolini per poi laurearsi in medicina a Pisa. Si specializzò in medicina legale e svolse la professione come medico chirurgo. Fu anche medico fiduciario dell'Inail e dei Vigili del Fuoco. Socio dell'A.N.M.I.

CATARZI OTTORINO (Peccioli (PI) 7 settembre 1888 - Livorno 5 giugno 1973) - Medico. Laureatosi a Siena nel 1914, prestò la sua opera in qualità di ufficiale medi-

co, prima durante la campagna libica poi al fronte italo-austriaco nella guerra del '15-'18, infine da richiamato sul fronte greco quale direttore del servizio sanitario del'eroica divisione Venezia. Fu decorato Cavaliere di Vittorio Veneto. Esercitò quindi presso il Foro livornese la medicina legale. Dal 1930 entrò nel ruolo sanitario del'Inps e svolse la sua attività come medico fiduciario di quell'istituto nelle sedi provinciali di Livorno e Grosseto per oltre 35 anni.

CATASTINI MARIO (Livorno 26 gennaio 1929 - 2 novembre 2014) - Medico. Dott. Laureatosi in medicina a Pisa nel 1960, nello stesso anno ottenne anche l'abilitazione alla libera professione, per poi specializzarsi in ostetricia e ginecologia nel 1964.

Lavorò in ospedale come assistente e poi come aiuto primario per 42 anni, con i professori Pardini, Cilotti e Baisi. In seguito esercitò presso la Casa di Cura 'Villa Tirrena'.

CATASTINI MARIO (Livorno 1934 - 29 marzo 2018) - Autotrasportatore. Capostipite di una famiglia di autotrasportatori,alla fine degli anni '80 è stato presidente del consorzio "Rali", una delle prime realtà di questo tipo nel territorio livornese, poi confluito insieme alla "CotRali" nell'attuale "Cora Trasporti", operando sempre all'interno della Cna Fita, l'associazione che rappresenta e tutela le imprese di trasporto.

CATASTINI PAOLO (Collesalvetti (LI) 7 novembre 1921 - 28 luglio 1964, di Demetrio e Ottorina Ferretti) - Prof. Insegnante di educazione fisica. Durante la guerra fu impegnato sul fronte dell'Africa Settentrionale con un reggimento di Bersaglieri. Decorato al V.M., dopo il cedimento del fronte trascorse un lungo periodo di prigionia negli Stati Uniti. Rientrato nel 1946, iniziò l'attività di insegnante. Fu anche direttore tecnico della scuderia di kart "L'Oleandro" e ispettore federale di calcio per i NAG. In suo ricordo, nel 1965 la presidenza del Liceo «Niccolini» istituì una borsa di studio.

CATENI SERGIO (Collesalvetti (LI) 1945 - Vicarello (LI) 23 marzo 1955) - Bambino che è passato alla storia come *"il piccolo grande genio di Collesalvetti"*. Ottimo alunno, già dalla terza e quarta elementare mostrò tuttavia un'incredibile dimestichezza con i numeri, superiore non solo ai compagni di scuola, ma a studenti e professori di qualsiasi ordine e grado. Risolveva moltiplicazioni e divisioni con numeri interi e decimali con rapidità incredibile, anticipando anche il risultato delle calcolatrici moderne, tanto che fu appellato anche la *"piccola calcolatrice umana"*. Cominciava a stupire anche con la radice quadrata e quella cubica quando improvvisamente una difterite lo portò via in pochi giorni. *"La calcolatrice in pantaloni corti è in paradiso a divertire gli angeli"*: così titolò *Il Tirreno* la scomparsa del ragazzino.

CATERINI ANGIOLO - Professore di Letteratura Italiana e latina, nativo di Massa Marittima (XIX sec.) ma livornese d'adozione, che pubblicò numerose opere sulla teoria della letteratura e sulla libertà d'insegnamento. Alla Biblioteca Labronica è presente il «Fondo Angiolo Caterini», una raccolta di circa 9.000 opere a stampa rilegate in volumi miscellanei, una serie di cronache manoscritte che descrivono minuziosamente la vita culturale livornese fra il 1840 e il 1880, oltre ad articoli e manoscritti relativi alla collezione malacologica del fratello Giovan Battista.

CATTANEO CARLO (Milano 15 giugno 1801 - Castagnola (Lugano, Svizzera), 5 febbraio 1869, di Melchiorre e Maria Antonio Sangiorgi) - Storico e politico. Laureatosi in giurisprudenza nel 1824, allievo di G.D. Romagnosi, nel 1839 fondò e diresse la rivista *Il Politecnico*. Partecipò ai moti rivoluzionari, fu membro del comitato di guerra durante le Cinque giornate di Milano e deputato al parlamento. Ebbe cultura e interessi vastissimi fra cui economia, filosofia, storia, diritto, linguistica e critica letteraria. Nel 1962 gli è stata intitolata la strada posta tra via dell'Ardenza e via N. Sauro così come la scuola primaria statale sorta nell'omonima strada. Un suo busto in marmo è posto nel parco dell'Accademia Navale.

CATTERMOLE VARO (Prato (FI) 1 marzo 1907 - Livorno 6 aprile 1993, di Enrico e Velia Piccini) - Ristoratore. Trasferitosi giovanissimo a Livorno, si affermò nel campo della ristorazione, aprendo quattro rosticcerie: in via dei Cavalieri (poi divenuta ristorante, col nome "da Varo"), via Marradi, via della Madonna e a Tirrenia. Con il figlio gestì anche il ristoro del Centro Coni di Tirrenia.

CATUOGNO CRISTOFORO (Livorno 7 febbraio 1926 - 21 ottobre 1992, di Vincenzo e Rosaria Musella) - Docente e sindacalista. Avv. Insegnò all'Istituto Professionale «Orlando», svolgendo contemporaneamente attività sindacale. Entrò nelle file della Cisl agli inizi degli anni Settanta e si batté per i problemi della scuola. Tra l'altro riuscì ad ottenere la specializzazione odontotecnici, la prima in Toscana legata ad un istituto professionale statale.

CATUOGNO STEFANO (Piacenza 28 febbraio 1952 - 11 febbraio 2007, di Ermanno e Santina Cheli) - Architetto. Dopo aver lavorato per il Comune di Livorno con incarichi dirigenziali nel settore della protezione civile e della tutela del territorio, passò alla libera professione. Svolse anche attività politica nelle file del Pci, iscritto alla sezione di Ardenza, militando successivamente, seguendo l'evoluzione del partito, anche nel Pds e nei Ds. Si dedicò poi all'associazione «Libertà eguale».

CATUREGLI MICHELE (Buti (PI) 31 maggio 1949 - Livorno 21 ottobre 2020) - Dirigente. Ing. Dopo la laurea in ingegneria civile, entrò a lavorare nel Comune di Livorno nel 1977 (sotto la giunta Alì Nannipieri), sino a diventare, dal 1985, ingegnere capo di Palazzo Civico. Si occupò direttamente di tutte le principali opere pubbliche dell'epoca, tra cui l'urbanizzazione di Porta a Terra, il completamento del nuovo palasport, il piano di recupero di Corea, così come il restyling della piazza della Repubblica e di piazza della Vittoria. Nell'estate del 1984 fu anche uno dei principali testimoni (oltre che protagonista tecnico) del dragaggio dei fossi alla ricerca delle 'teste' di Modigliani. Negli anni '90 passò alla dirigenza tecnica di Asa SpA, poi il rientro in Comune nel 1999 e dopo cinque anni di nuovo all'Asa S.p.A., come direttore generale fino al 2015, portandola da piccola azienda locale che serviva i servizi per il comune di Livorno a grande realtà toscana. Fra i progetti ai quali dette impulso vengono citati «la transizione informatica e la digitalizzazione dell'azienda e alla costituzione del Sit, il restauro del Cisternone, il superamento delle criticità qualitative in Val di Cornia, la costruzione dei nuovi depuratori di Volterra e Portoferraio, le prime attività utili alle interconnessioni acquedottistiche tra diverse zone, gli impianti per il riuso delle acque depurate nella Solvay e nelle acciaierie di Piombino, oltre all'avveniristico progetto di spostamento del Rivellino dal Forte San Pietro alla via Enriques per liberare da un impianto tanto necessario quanto ingombrante il cuore antico della città. Amante del canto, in gioventù fu direttore del coro della parrocchia di Buti.

(12 - continua)

Il ricordo di una ragazza piena di vita, religiosissima, che è ancora nel cuore di tanti livornesi

Giada Menicagli, il mare e il cielo negli occhi

di Luciano Canessa

Giada Menicagli (Livorno 19 marzo 1974 - 4 gennaio 2003)

Giada Menicagli nacque il 19 marzo 1974 e a Shangai dove viveva in via Filzi 84, nei pressi della chiesa, la conoscevano quasi tutti. Era una ragazza normale per i suoi tempi e per l'età: fidanzata, ben curata esteticamente, studentessa universitaria, dolcissima, religiosissima. Il cancro se la portò via a 29 anni non ancora compiuti. *"Un medulloblastoma multifocale del cervelletto* – scrisse il fratello don Fabio – *che decretava la sua vittoria fin dall'inizio, ma che ha dovuto combattere, per ben due volte, contro la voglia di vivere di Giada. La terza ha vinto o meglio ha perso perché è morto"*.

La malattia si presentò improvvisamente, era il 4 settembre 1999, e le speranze di guarigione apparvero subito molto ridotte, come affermò il fratello. Giada si sottopose alle terapie e agli interventi chirurgici con fiducia e determinazione. Ci furono anche momenti in cui si pensò che potesse uscire dal tunnel, invece il 5 dicembre 2002 fu trasferita all'Hospice per le cure palliative.

Dopo l'ultima chemioterapia aveva detto: *"Mamma non te la prendere che voglio lasciare te e babbo, ma sono tanto stanca"*.

Passò dicembre. Il 4 gennaio 2003, poco dopo le 22, il cuore della dolcissima Giada cessò di battere. Aiutata dalle infermiere, la mamma Manuela, con grande forza d'animo, potè prepararla personalmente facendole indossare una veste bianca. Una telefonata al vescovo Diego Coletti per informarlo, quindi l'arrivo nel reparto d'ospedale di amiche e amici della chiesa della Sacra Famiglia di Shangai, ma non solo.

A qualche intimo fu consentita la veglia intorno al letto fino alla mattina della domenica, poi alle 12 Giada fu trasferita nella chiesa del suo quartiere, piena di persone, anzi molte assiepate fuori, sul sagrato e sul marciapiedi di fronte.

Ma non sembrava una celebrazione funebre. *"Io non ero a un funerale"* disse una signora *"ma a un matrimonio"*.

La chiave di lettura era che Giada andava in sposa a Gesù, nello Spirito Santo. Durante la celebrazione eucaristica il vescovo Coletti volle ringraziare il Signore per avergli dato la "Grazia" di conoscere una ragazza come Giada. Fu tumulata due giorni dopo e il fratello don Fabio incise sulla calce fresca alcuni raggi intorno alla croce a significare la "Resurrezione". Poi scrisse *"ALLELUIA"*.

Giada aveva frequentato la scuola elementare del quartiere "Oreste Campana", in via Paretti, e molti compagni di classe la ricordano sempre allegra e sorridente. In particolare Fabio, compagno dell'intero ciclo, la ricorda come una ragazzina molto intelligente e sensibile. Era anche bella, con lineamenti delicati e occhi azzurri che più azzurri non era possibile. Aveva un grande senso del dovere: studiava con impegno ed era tra i migliori della classe. Legava con tutti e tutti le volevano bene.

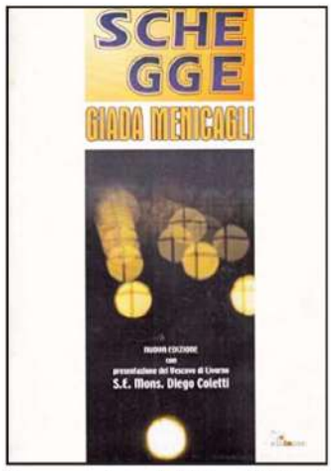
Fabio si ricorda i giochi in classe durante l'intervallo, in particolare una specie di "rubabandiera", con compagni, allegri, disposti in cerchio, tra i banchi, le sedie e la cattedra. Soprattutto ricorda, con una certa commozione, una gita scolastica a Firenze. Al ritorno, in treno, nello scompartimento del vagone, Giada, Irene, Sergio, Fulvia, Claudia e lui stesso cantarono ininterrottamente per tutto il viaggio la canzone di Angelo Branduardi "Alla fiera dell'est" (*Alla fiera dell'est, per due soldi, un topolino mio padre comprò...*). Un trionfo di ritmo musicale, suoni, parole e colori fatti propri da bambini in gita, lontani dal mondo con le sue malefatte. Nella mente di Fabio sono rimasti, indelebili, il sorriso, gli occhi di una ragazzina e le note di una canzone in un viaggio sul treno di tanti anni fa. Giada continuò a studiare seriamente anche alla scuola media Marradi, all'ITC 'A. Vespucci' e all'università dove frequentò la facoltà di giurisprudenza, ma poiché voleva impegnarsi nel mondo dei ragazzi vittime di ➔

soprusi, studiò anche psicologia e pedagogia.
A chi chiede, ancora oggi, come faceva Giada ad avere, anche da adulta, quegli occhi di mare e di cielo che incantavano, è facile rispondere che i suoi sentimenti non furono mai macchiati dalla gelosia, dalla rabbia o dall'odio che tanto dilaniano gli esseri umani.
In occasione della sua prima comunione non volle scegliere l'abito, si affidò a una sua amica, Marzia, che espresse una preferenza per lei. L'abito lo sentiva una formalità. Un fatto molto importante questo, da collegare strettamente a un altro momento, all'incontro con la Sacra Sindone avvenuto il 14 maggio 1998. Ecco quel che scrisse Giada: *"Quando ci siamo fermati davanti al luogo che segnava l'inizio del percorso di meditazione ho avvertito una sensazione strana: non volevo presentarmi a Te con oro e rossetto. Dovevo venire da Te così come ero. C'era l'esigenza di spogliarmi di me stessa, di mettermi a nudo di fronte a Te".*
Voleva incontrare Gesù in semplicità, spogliarsi di tutti gli orpelli, perché inutili alla presenza della Sacra Sindone, perciò si tolse il rossetto, l'oro e il braccialetto. Avrebbe voluto liberarsene, le passò dalla mente anche di regalarli perché li sentiva una colpa in quell'ambiente sacro. Poi, pensando al dopo, non lo fece.
Il progressivo avvicinarsi alla Sindone provocò in lei una tensione sempre più forte. Il fratello Fabio le era vicino, ma lei si isolò da tutti, perché l'incontro era personale. Scrisse *"il mio cuore ormai Ti vedeva"* e piano piano la sua anima si sciolse in lacrime. A ciò fece seguito il bisogno di inginocchiarsi, lei che, di solito, non sentiva "proprio" quell' atto. Rimessasi a sedere, rimase in silenzio, ma Lui le parlava e le metteva dentro i semini che avrebbero dato risposte *"al suo non sapere"*. Così descrisse l'incontro, parola, quest'ultima, scritta con la i maiuscola.
Svolse anche una accurata opera di catechista, tutta pervasa dal desiderio di far conoscere Gesù ai bambini, ma anche dalla preoccupazione di non riuscire a farlo. Aveva un'alta capacità di ascoltare i problemi degli altri ed era sempre al fianco di chi aveva bisogno di aiuto. Anche in ospedale, durante le degenze, sia a Livorno che al Niguarda di Milano, portò la parola di Cristo, finché le forze glielo consentirono, tanto da suscitare ammirazione tra gli infermieri e i medici. Anche quelli atei. I rapporti con i degenti continuarono anche dopo le dimissioni dall'ospedale.
Nella Pasqua 2001, augurando una buona festa a tutti, invitò a *"pregare ogni giorno per TUTTE quelle persone che sono malate in modo grave. Oppure ancora più bello sarebbe andare a trovare "Gesù". Nei reparti di oncologia e radioterapia, per esempio, vi assicuro che è facile incontrarlo ed è altrettanto facile portarlo".*
Giada visse una normale storia d'amore con il fidanzato, Samuele, perché aspirava a una vita di moglie e di mamma. Si sentiva "chiamata" per questa missione. L'amica Silvia ricorda i sabati sera trascorsi con il proprio fidanzato e Giada con Samuele in pizzeria, e le condivisioni dei sogni e dei passatempi in comune, come preparare i dolci, le candele o andare al mercatino.
A Giada era caro il vi- →

Giada Menicagli in un momento di spensieratezza.

Giada (al centro) *con alcuni compagni delle scuole elementari.*

➔vere terreno, carico di affetti, ma il tutto lo vedeva proiettato verso la gloria perpetua, l'immensità dell'amore. Tutto in terra era, per lei, un passaggio all'eterno.
Molti parrocchiani sentono di doverla ringraziare per i doni che ha loro lasciato. Quello più grande è stato il coraggio cha hanno ammirato in lei durante il periodo della malattia, del dolore fisico. Inoltre vari detenuti hanno detto di aver trovato la fede grazie alla vicinanza di Giada che li aiutò *"a tagliare le erbacce e gli ostacoli mentali che impedivano di guardare avanti"*.
Don Teodoro Biondi, parroco della parrocchia della Sacra Famiglia, che la conosceva bene, così disse a un anno dalla morte di Giada, il 4 gennaio 2004: *"C'è la Messa ma non in suffragio di Giada, perché Giada non ha bisogno di suffragio, Giada è già tra le schiere dei Santi, celebriamo la Messa per festeggiare il suo primo anno in Paradiso"*. E a chi chiese dove erano i miracoli rispose: *"Ci sono Manuela (accettazione), Roberto il babbo (un uomo nuovo) e ce ne sono altri, molti altri"*.
I fedeli della parrocchia Sacra Famiglia chiamano Giada la *"piccola santa della comunità"*, perché tutte le persone che sono venute a contatto con lei, anche solo attraverso i suoi scritti, sono diventate migliori, più ricche nell'anima. Recentemente il vescovo Simone Giusti ha informato che l'immobile delle ex suore Venerini, in via Lopez, sarà in gran parte destinato a dare ospitalità ai ragazzi dai 13 ai 18 anni così da impedire che si dividano le famiglie i cui fratelli più piccoli sono alla "Casa Papa Francesco", già operante. Ha anche detto che quel settore dell'immobile in via Lopez sarà nominato "Casa Giada Menicagli"con la seguente motivazione: *"L'intitolazione prende il nome di una ragazza di Shangai morta giovane in concetto di santità"*.



La copertina del libro "Schegge - Giada Menicagli".

Fonti: *"Schegge - Giada Menicagli"* - Editasca s.r.l. Livorno; *"Giada Menicagli: La Tua Sindone"*- Editasca s.r.l. Livorno; testimonianze varie.

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

LA FILETTERIA
Segui la ns. pagina FB e Instagramm
Via delle Acciughe n.4 - LI
Tel. 366.3051593

Antipasti - Primi - Tartare Filetti - Pesce e Carne

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VELUX
Dierre
ALUK
Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate
Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020
Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725
WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com
C.R. Cristiani Rossano S.n.c. di Cristiani Fabio e Luca

L.B.S.
di Luti Gianluca
Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO
CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN
Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

il negozio dell'occhiale
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

StefanoRusso OROLOGIAIO
LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 30 Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

A modo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

alice casa
agenzia immobiliare
L'Agenzia Immobiliare Alice Casa, con esperienza pluriennale nel settore delle compravendite e locazioni, garantisce alla clientela affidabilità, riservatezza, competenza e grande disponibilità.
www.alicecasaimmobiliare.it
info@alicecasaimmobiliare.it
Cell. 342.5047578 Tel. 0586.808148
Viale dei Pini 4/A - 57127 Livorno

DeFeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

VETRERIA LABRONICA
di Canterini Fabio
Via Toscana, 93
57124 Livorno
Cell. 328 2288908
fabiovetraio@gmail.com

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

L'ing. Andrea Frediani (già direttore della Raffineria Eni) con la moglie Anna Paola, hanno fondato una Associazione nel ricordo del figlio scomparso improvvisamente all'età di quasi 6 anni

Niccolò, l'"Angelo biondo" che è ancora con noi

Niccolò Frediani (1 ottobre 1997 - 9 febbraio 2003)

di Giovanni Giorgetti

L'ing. Andrea Frediani, classe 1946, livornese (per la verità è nato ad Empoli dove la famiglia era sfollata in tempo di guerra ma già a tre anni respirava l'aria salmastrosa), è stato tra i più apprezzati direttori della Raffineria Stanic, oggi Eni, dopo le denominazioni di AgipPlas e Agip Petroli. Fu assunto come impiegato nel 1972, ma ben presto dimostrò le sue qualità tecniche e lavorative che lo hanno portato ad una carriera di prim'ordine non solo a Livorno, ma anche nelle altre realtà legate alla famiglia del cane a sei zampe. Di lui tutti i lavoratori portano ancora un buon ricordo, a partire dal sottoscritto che ha avuto modo di conoscerlo, essendo stato un suo collega e collaboratore fino al 1991, prima ancora che divenisse direttore.

La sua storia professionale parla di un primo trasferimento, dal 1994 al 2001, alla Raffineria di Milazzo, in qualità di direttore tecnico e responsabile di produzione, dove tra l'altro si distinse, grazie anche ad un gruppo di tecnici livornesi fatti appositamente venire dalla Stanic, all'avviamento dello stesso stabilimento che era fermo da tempo. Dal 2001 al 2004 fu amministratore delegato e direttore del vicino stabilimento di Gela e dal 2004 al 2006, di nuovo a Livorno, questa volta come direttore. Poi ancora Milazzo (amministratore delegato) e una serie di incarichi di prestigio in altre società, come presidente di Asatrade Commerciale per gas metano (società riportata sotto la sua gestione in attivo), consigliere c.d.a. Polo Tecnologico della Magona, Centro di Ricerca, per conto della Provincia di Livorno, consulente presso Dinergy, formazione di neo dirigenti della Raffineria SARAS di Cagliari, ed altre ancora.

Ho nuovamente incontrato l'ing. Andrea Frediani recentemente, in occasione di un mercatino del riuso. Ci siamo abbracciati cordialmente e, in breve, abbiamo rivissuto gli anni trascorsi in raffineria, ricordando esperienze comuni e tanti altri colleghi, alcuni dei quali, purtroppo, ci hanno lasciato. Lui e la moglie erano dietro il loro banco di vendita e il fatto, per la verità, mi ha un po' stupito. Ritrovare un dirigente dell'Agip, con alle spalle una carriera di primissimo piano, a vendere oggetti e minutaglie varie, mi sembrava difatti una cosa fuori dal comu- ➔

Il sorriso di Niccolò.

Andrea Frediani e la moglie Anna Paola Fantozzi in una giornata di relax al mare.

Milazzo - Bambini all'inaugurazione del 'Muretto di Niccolò'.

ne. Ma ho ben presto capito il loro (nobile) scopo. Vari fogli attaccati alla bancarella parlavano di "Associazione Amici di Niccolò" e, approfondendo la cosa, sono venuto a conoscenza del motivo della loro presenza.

Ciò mi ha spinto a mettere sotto i riflettori la figura dell'ing. Andrea Frediani e il suo ambito familiare, scosso da una grave tragedia, come può essere la repentina scomparsa di un figlio in tenera età.

Niccolò non aveva ancora compiuto 6 anni quando una brutta domenica invernale, il 9 febbraio del 2003, una polmonite fulminante spense il suo largo e coinvolgente sorriso e la sua irrefrenabile gioia di vivere. "Un angelo biondo è volato in cielo", scrissero. Il piccolo Niccolò gettò nel dolore e nella disperazione non solo i genitori Andrea Frediani e Anna Paola Fantozzi, i fratelli più grandi Luca e Adele, nati da un precedente matrimonio di Andrea, ma anche tutta la comunità di Milazzo. Su idea del sindaco e dell'intera giunta della cittadina siciliana nacque subito l'iniziativa di ricordare il bambino: fu costruito il "Muretto di Niccolò", un piccolo monumento all'interno del parco giochi nella pinetina della spiaggia di Ponente.

I genitori, invece, dettero vita all'Associazione "Amici di Niccolò", costituita il 29 marzo 2003, con lo scopo di promuovere e sostenere la ricerca per combattere il Neuroblastoma (il tumore più comune nella prima infanzia) attraverso iniziative sia benefiche che ludiche e raccolta fondi. Niccolò amava la musica (bastava una qualsiasi melodia per farlo cominciare a ballare) e così i genitori, più tardi, istituirono anche la Rassegna musicale "L'angelo biondo", che ha invece lo scopo di avvicinare i giovani alla musica e invogliarli a proseguire: è riservata a giovani musicisti fino a 15 anni, con borse di studio da assegnare ai più meritevoli.

Da quando la famiglia Frediani è tornata a vivere nella sua terra di origine al termine degli impegni professionali, precisamente a Bientina nella casa ristrutturata dei genitori di lei, la "Rassegna Musicale" si è sdoppiata: a Bientina nel giorno della scomparsa di Niccolò, mentre a Milazzo si è dato vita alla Rassegna nella ricorrenza del giorno della nascita del bambino, arrivando alla ventesima edizione nel 2022.

Per due anni le manifestazioni di Bientina sono "saltate" a causa del Covid ma si spera di ripartire al più presto, pandemia permettendo.

Frattanto, sempre in tema musicale, resta ancora vivido il ricordo del bel 'Concerto di Primavera' tenutosi nel 2015 nei locali dello Yacht Club Livorno con tanti bambini alle prime armi con i più disparati strumenti e forse, chissà, potenziali artisti.

Il logo della Rassegna Musicale "L'angelo biondo".

Un'altra iniziativa per raccogliere fondi destinati alla ricerca è, come detto, quella di portare avanti il banco nei vari mercatini settimanali del riuso e/o collezionismo e antiquariato. Gli oggetti (piatti, posate, cristallerie, giochi, libri, quadri ecc.) per tale attività sono donati da amici e tramite una raccolta porta a porta. Con la loro oggettistica, i coniugi Frediani li troviamo un po' dappertutto: con cadenza mensile nei mercati di Cascina, Vicopisano, Bientina; a Livorno durante le iniziative di Straborgo, quelle di piazza XX Settembre, piazza Garibaldi o al centro commerciale le Fate; poi, ancora, a Marina di Pisa, San ➔

Il banco del riuso con in primo piano i fogli che spiegano lo scopo dell'Associazione 'Amici di Niccolò'.

← Giuliano Terme, Lari ed altri. In questo settore una grossa mano è dato da Antonio, fratello di Anna Paola, che mette a disposizione una notevole area del suo magazzino per la raccolta degli oggetti.

Anche se sono trascorsi quasi venti anni dall'immane tragedia, Andrea e Anna Paola continuano con grande forza di volontà e determinazione a portare avanti quel bel progetto che hanno promesso al loro "Angelo biondo": promuovere e finanziare la ricerca scientifica nel campo della cura e dello studio dei tumori, invogliare i giovani musicisti a proseguire nel loro percorso artistico ed essere vicini anche ai bambini e alle famiglie più bisognose. A proposito di quest'ultimo aspetto, c'è pure da sottolineare, che la famiglia Frediani, profondamente religiosa, prima ancora della tragica scomparsa del figlio, si è sempre prestata per il sociale, prendendo in affido, sia ai tempi della sua permanenza in Sicilia che a Livorno, alcuni bambini provenienti da famiglie disagiate. E questa è un'altra bella storia.

Insomma, da lassù, il piccolo Niccolò può essere fiero dei loro genitori. ■

Per chi volesse associarsi: Tessera socio 20 Euro; sostenitore 50 Euro.
Si può versare la quota in contanti direttamente ad Andrea o Anna Paola Frediani; oppure con bollettino postale n. 42973727 intestato Associazione Amici di Niccolò o con bonifico bancario IBAN: IT27G0800370880000000900894 presso Credito Cooperativo Valdinievole, intestato Amici di Niccolò.
Indirizzo: Andrea Frediani - Via del Monte ovest, 18 - 56031 Bientina (PI) - Cell. +39 331 297 60 47

Alcune immagini del Concerto di Primavera 2015 svoltosi allo Yacth Club di Livorno.

Bientina - I partecipanti alla Rassegna Musicale 'Angiolo biondo' 2019.

A tu per tu con uno tra i personaggi livornesi più noti nel mondo dello spettacolo

Stefano Santomauro e la voglia di ridere

Stefano Santomauro

di Annalisa Gemmi

In questi due anni di pandemia il mondo intero si è interamente riversato sui social a caccia di un sorriso e molti di noi lo hanno trovato leggendo e frugando sul diario di Stefano Santomauro.

Stefano, autore e attore di televisione e teatro, registra il primo successo nel 2016 con *"Santomauro Subito"!*. Nel 2017 nasce la collaborazione con Francesco Niccolini e Daniela Morozzi con i quali scrive e dirige lo spettacolo "Like", visto da 25.000 spettatori in tutta Italia, riguardante la dipendenza dagli smartphone e dai social, e che viene selezionato al Torino Fringe Festival 2018.

Nel 2019 Stefano debutta con "Fake Club" e nello stesso anno si esibisce come stand up comedian presso la Santeria di Milano. Nel 2021 vince il premio della Critica al Festival Nazionale della Comicità di Modena.

- Stefano, raccontaci com'è nata la voglia di far sorridere gli altri e quanto è importante per te.

Un po' di tempo fa ho trovato la pagellina di 4ª elementare dove la suora scriveva: "Stefano è un vulcano di idee, è sempre pronto a far ridere i compagni, generoso e affidabile". *Ecco diciamo che questa è la prima recensione e, essendo positiva, ho deciso di continuare. Mi ha sempre fatto stare bene far stare bene gli altri. Mi viene naturale: per fortuna trovo semplice riuscire a strappare una risata. Non so come faccio, è un atteggiamento naturale. Da lì a farne un lavoro ne è passata di acqua sotto i ponti: tanto studio, tanto palco, tanto pubblico e fortuna di poter collaborare con professionisti di altissimo livello.*

- I tuoi spettacoli affrontano tematiche attuali, quali sono le tue fonti e come le elabori?

Il comico ha questa fortuna di avere occhi "bionici": osserva la realtà così come è ma riesce a trasformarla in un racconto comico, cinico e con una "oggettività soggettiva" che ti fa dire mentre ridi: "E' vero è così!". *Personalmente non mi piace raccontare storie del passato, quindi se posso, evito monologhi su personaggi o storie importanti. Sono invece affascinato delle storie del presente: le annuso per strada, osservo come si muove la gente, di cosa soffre, di cosa ha paura, di cosa si sorprende. E una volta che in testa mi è chiaro il tema che voglio raccontare comincio a leggere tutto di quella materia, ascolto musica, guardo film, cammino e viaggio. Quando ho la testa piena zeppa di tutto questo mi fermo e poi, ad un ceto punto, il testo comincia a venire fuori. Grazie ai miei collaboratori (Francesco Niccolini, Daniela Morozzi, Marco Vicari, Matteo Marsan per citarne alcuni) poi cominciamo a tagliare, aggiungere, levare, levare, levare fino a che arriva il momento di leggerlo a qualcun altro.*

- C'è una persona in particolare a cui leggi per primo i tuoi testi?

In maniera un pò folle decido di comportarmi, con un nuovo spettacolo, in questo modo: una volta che il testo è, diciamo, abbastanza presentabile drammaturgicamente, lo leggo alla mia compagna e successivamente ai miei amici (massimo 2-3 persone). Poi con calma organizzo una data da qualche parte e davanti a 200 persone lo porto in scena. Pazzesco. Se ci penso non sono normale. Ma per me è l'unica strada: mentre "faccio" lo spettacolo, una parte di me si stacca, si estranea e sente il pubblico: cosa funziona nel testo, cosa non funziona, i passaggi che hanno bisogno di maggior approfondimento e quelli che vanno già bene. E' un lavoro difficile, lungo e che richiede una grande dose di umiltà: trovarsi tra le mani un testo che funziona in tutta Italia è un privilegio di cui ➔

sono consapevole.

- Che rapporto hai con il pubblico?

Al pubblico dobbiamo tutto. Mi spiego: l'esigenza di un artista è soggettiva: decido di raccontare una storia, (o un pittore decide di dipingere un soggetto), perché è un bisogno di cui non può fare a meno. Dopodiché l'opera ha bisogno di essere raccontata, vista, condivisa. E qui entra in gioco il pubblico: l'opera, qualsiasi essa sia, nel mio caso uno spettacolo comico, se riesce a "contagiare" lo spettatore significa che ha fatto centro. Il bisogno soggettivo dell'artista di raccontare una cosa è arrivato ad un altro che ne ha riconosciuto (o anche no) il bisogno e decide di raccontarlo ad un altro. Nel mio caso il privilegio è massimo: ho la possibilità di sentire il benessere del pubblico immediatamente. Quella magia meravigliosa che si crea tra l'attore comico che racconta ed il pubblico che immediatamente ride insieme: una botta di gioia meravigliosa! Per farvi capire come circolano le buone idee: la scorsa estate mi squilla il telefono: Salve, chiamiamo dalla Svizzera, da Locarno vorremmo portare da noi lo spettacolo Like. *Io meravigliato chiedo: E come avete saputo di* Like. E loro: passaparola.

- Progetti nel cassetto?

Tanti, tanti tanti. La pandemia mi ha fatto riflettere su un elemento fondamentale al quale, purtroppo, pensiamo sempre meno: la felicità. Non parlo della felicità come standard da raggiungere, non credo ne esista una per eccellenza. Parlo del pezzo di strada che facciamo per raggiungere una cosa che si chiama, appunto, felicità. Dunque con questo pensiero in testa ho cominciato a scrivere lo spettacolo nuovo che affrontasse questo tema in maniera comica, ma culturalmente valida: è nato Happy Days. *Uno spettacolo che non vedo l'ora di portare in scena in tutta Italia (è già stato selezionato al Torino Fringe Festival 2022) e soprattutto a Livorno. Poi, siccome lo spettacolo è venuto bene, mi sono detto: ma perché non costruisco un vero e proprio Festival che parli di felicità: ed ecco nascere il* Sulla Felicità Festival, *una manifestazione evento che si terrà nella nostra città il prossimo 4-8 Maggio, con il patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Livorno: teatro, musica, benessere, cultura, letteratura e street art al servizio della famosa ricerca della felicità. Voglio che Livorno diventi il centro della ricerca della felicità: non quella raggiunta e già messa in cassaforte, ma quella da raggiungere con infiniti sbagli e scivoloni clamorosi. Voglio raccontare quella". "Ne è venuto fuori* - conclude Stefano Santomauro - *un programma bellissimo che coinvolge numerose realtà culturali di livello nostrane e che avrà ospiti che non vediamo l'ora di condividere con tutti voi di livello nazionale. Sarà un Festival che farà parlare anche fuori dalle mura della città. In questa prima edizione sarà collocato a Maggio a causa del prolungarsi della pandemia, ma che dall'edizione 2023 sarà posizionata a ridosso proprio della* Giornata Mondiale della Felicità, *che si festeggia il 20 Marzo di ogni anno.*

La locandina di Like *e Stefano Santomauro sul palco durante lo spettacolo.*

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

SE NE È ANDATA UNA ICONA DEL NOSTRO CINEMA

Ciao Monica!

La ricordiamo particolarmente in "Teresa La ladra" un film girato in gran parte a Livorno

di **Michela Gini**

"Sono abituata a vivere con poco, non guido la macchina, non amo i gioielli, porto un paio di scarpe finché non cade a pezzi, mi vesto come viene. Sono contenta così (...)". Come ha sostenuto l'attrice Lina Satri, commentando la folla presente ai funerali della Vitti, che si sono svolti venerdì 5 febbraio nella Chiesa degli Artisti a Piazza del Popolo a Roma, Monica era molto amata dalla gente, soprattutto per la sua vita semplice, per non aver mai amato il potere.

La signora Maria Luisa Ceciarelli, in arte Monica Vitti, ci ha lasciato a 90 anni, dopo che una malattia degenerativa l'ha colpita tenendola lontana dalle scene per troppo tempo. La comunicazione ufficiale è avvenuta con un tweet di Walter Veltroni a cui il marito di Monica, Roberto Russo, aveva chiesto di annunciare il decesso dell'attrice, il 2 febbraio.

Grande commozione nelle parole dei colleghi, durante le esequie. Giancarlo Giannini che si rammarica delle insanabili perdite che il nostro cinema ha avuto negli ultimi anni. L'amara considerazione di Eleonora Giorgi che riflette sul fatto che, con l'addio a Monica *"(...) è giunto il momento di un addio vero, anche a un'epoca"*. L'abbraccio consolatorio di Zeudi Araya a Roberto che non ha saputo trattenere le lacrime. Ma è stato soprattutto quel caloroso applauso del popolo, accorso per dare un ultimo saluto a chi ha saputo farci piangere e ridere con la sua versatilità, a dare la dimensione di quanto l'attrice fosse amata da tutti.

Monica Vitti, pseudonimo di Maria Luisa Ceciarelli (Roma, 3 novembre 1931 – Roma, 2 febbraio 2022).

Nei suoi quasi quarant'anni di carriera, infatti, Monica Vitti ha interpretato magistralmente sia ruoli drammatici, come nelle pellicole della *"tetralogia dell'incomunicabilità"* di Michelangelo Antonioni, che le conferirono fama internazionale, sia ruoli brillanti negli innumerevoli film/ commedia all'italiana che la consacrarono definitivamente nell'olimpo delle icone del cinema.

Ma c'è una pellicola, in particolare, che lega il volto e l'amara ironia di Monica alla città di Livorno. Si tratta di un film girato nel 1973, tratto da un romanzo di Dacia Maraini, dal titolo *"Teresa la ladra"*. La Vitti interpreta Teresa Numa, figlia di un contadino laziale manesco che, dopo aver perso la madre, scappa di casa per sfuggire alla violenza paterna. Alla continua ricerca di un modo per tirare avanti, spinta ➔

Una scena del film "Teresa La Ladra" girata in Largo dei Valdesi, di fronte al Cinema Odeon.

La locandina del film (1973).

anche dalla speranza di poter riprendere con sé il figlio avuto dal matrimonio con Sisto Nardecchia, del quale resta vedova, arriva a rubare per vivere.

La storia è ambientata durante la Seconda Guerra Mondiale: il difficile periodo storico, la fame, la dolorosa esperienza della prigione convincono l'ingenua Teresa a seguire l'amica Dina nel suo proposito di fare fortuna recandosi a Livorno, la *"Chicago d'Italia"*, a fare la ballerina per gli americani. Purtroppo, però, di fortuna ne fanno ben poca e in breve tempo si ritrovano di nuovo a cercare di "guadagnarsi" qualche pasto caldo, rubando. La tecnica è quella di avvicinare qualche signore, almeno all'apparenza distinto, convincerlo ad andare a vedere un film e, mentre una lo distrae facendo finta di starci, l'altra gli ruba il portafoglio. Un improvviso malessere di una delle due sarà la scusa per allontanarsi e darsi alla fuga.

Il primo malcapitato labronico viene attirato nei presssi del cinema Odeon ma, dopo che le due donne si accorgono, giunte di corsa sotto il "Ponte senz'acqua", in Venezia, che nel portafoglio ci sono solo 100 lire, ci riprovano. Stavolta si recano alla Terrazza Mascagni e avvicinano il "nasone", un tipo brutto ma ben vestito. Con lui, infatti, le cose vanno meglio e dopo avergli sfilato il portafoglio, stavolta dentro al cinema Jolly, che, fra l'altro, in quegli anni si chiamava Margherita, riescono finalmente a farsi una bella cenetta coi fiocchi.

Indimenticabile la scena in cui, mentre Dina ordina le triglie alla livornese, Teresa, con le lacrime agli occhi, tipica reazione della donna quando non mangiava da diversi giorni, chiede di poter mangiare un *"abbacchio alla livornese"*.

La drammatica epopea di una fragile e fondamentalmente ingenua ragazza di periferia, che vive storie d'amore totalizzanti con uomini per i quali è disposta a tutto - fra cui un giovanissimo Michele Placido nei panni di Tonino - porta Teresa a conoscere persino la solitudine del manicomio. Ma alla fine, nonostante non riuscirà mai a riconciliarsi con il figlio, ormai grande, la donna guarisce.

Un finale all'*Arancia meccanica* ci mostra Teresa seduta su un tram di Roma, inebetita dagli psicofarmaci, scendere di corsa, all'improvviso, con una borsetta tra le mani. *"Dicono che il mondo è di chi si alza presto* - sostenne la Vitti in un'intervista di molti anni fa - *Non è vero. Il mondo è di chi è felice di alzarsi"*.

Addio Monica, con te se ne parte un'altra immensa figura del cinema italiano, bella, brava, ma che soprattutto ha saputo mantenere quella genuinità che ha caratterizzato ogni suo personaggio.

Alcune scene del film "Teresa La Ladra" girate a Livorno nel 1973. Dall'alto in basso: *Cinema Jolly, Terrazza Mascagni, lato Bagni Nettuno, Fortezza Vecchia e quartiere La Venezia. Nelle ultime ultime due scene si intravedono spezzoni della vecchia Livorno (navicelli sommersi e piazza del Logo Pio non ancora risanata).*

qui la tua auto è in buone mani!

CARROZZERIA
Marsili

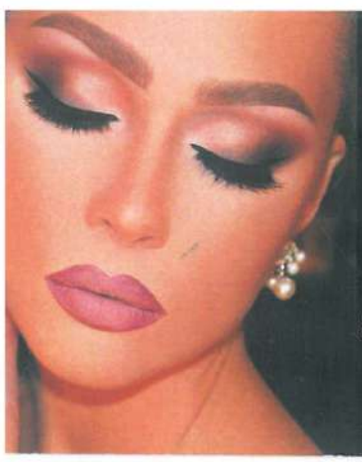
Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel. 366.24.29.451

Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Via Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
car.marsili@tiscali.it

SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO



TRUCCATRICE
EXTENSION CIGLIA
MAKE UP ARTIST
LASH MAKER

Giada Barbieri
377 1106673
giada.barbi94@hotmail.it
giadamakeupartist
Make Up Artist Giada
Giada Barbie

Banchieri Carlo
Tappezzerie, Tendaggi e Materassi dal 1918

Ingrosso e Dettaglio di:
- *materassi*
- *tessuti*
- *tendaggi*
- *poliuretano*
- *forniture per tappezzieri*

Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.banchiericarlo.it

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200
farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre
numerosi servizi per la salute
e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Una vasca dell'Acquario di Livorno scelta come luogo in cui testare il dispositivo in acqua di mare

Rete in bioplastica e biodegradabile a salvaguardia dell'ambiente marino

di Valentina Ferrucci

È stata installata in una vasca dell'Acquario di Livorno, situato all'interno della suggestiva Terrazza Mascagni, una rete costituita da una bioplastica individuata grazie ad un progetto iniziato nel 2016 da A.S.A. SpA (Azienda Servizi Ambientali SpA) in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale dell'Università di Pisa, a cui hanno aderito successivamente l'ISPRA e il Dipartimento di Biologia dell'Università di Pisa, nel 2019 l'Acquario di Livorno e, più recentemente, l'azienda tessile CoatyarnSrl.

Si tratta di una rete realizzata con tecnologia ideata da CoatyarnSrl usando una bioplastica biodegradabile in mare, idonea per realizzare impianti di riforestazione di praterie di Posidonia oceanica.

Il tutto ha avuto inizio nel 2016 quando Asa stava progettando un impianto di dissalazione dell'acqua di mare all'isola d'Elba i cui lavori avrebbero interessato la prateria di Posidonia oceanica e per i quali erano previste operazioni di trapianto.

Da subito ci si è posti il problema dei supporti che avrebbero dovuto accompagnare il radicamento delle piante trasferite.

Asa ha quindi contattato il Prof. Cinelli, già ordinario di Ecologia Marina e Scienza Subacquea dell'Università di Pisa, esperto di Posidonia oceanica. Insieme hanno dato vita alla creazione di alcuni "orti in fondo al mare" utilizzando inizialmente una rete di ferro rivestita con monofilamenti di polipropilene, comunemente impiegata per questi scopi, ma evidentemente non sostenibile a livello ambientale per l'impatto che le materie plastiche hanno dimostrato di avere a livello globale sugli ecosistemi marini.

Individuata la struttura resistente all'energia del mare, il passo successivo era quello di sostituire la petro plastica con la bioplastica.

Il test con la geostoia in maglia immersa in una vasca dell'Acquario di Livorno.

Per individuare un materiale alternativo ecosostenibile, è stata così coinvolta la Prof.ssa Maurizia Seggiani – Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale dell'Università di Pisa – che con il suo staff stava già studiando l'uso di biopolimeri per applicazioni sul suolo e in mare.

Il 26 Marzo 2019 si è così giunti alla stipula di una convenzione tra Acquario di Livorno, Asa, il Dipartimento di Ingegneria Civile e Industriale e il Prof. Cinelli che prevedeva l'immersione di sette diverse formulazioni di biopolimero in una vasca dedicata dell'Acquario di Livorno.

È stata così studiata la velocità di degradazione per individuare tra loro quelle in grado di garantirne la durabilità per almeno due anni, tempo necessario alla Posidonia oceanica di radicare.

Esito di questo esperimento, durato oltre due anni, è stata l'individuazione di due formulazioni utili: una a base di PBSA (polibutilsuccinato) ➔

segui la pagina 'Torteria Attias'
Piazza Attias 15A - LI
Tel. 0586.991971
TORTERIA ATTIAS
Pizza & Torta
Presenta questo coupon e riceverai il 20% di sconto subito sul totale del tuo scontrino!!!

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc
a posto
La tua auto come nuova
Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it
www.aposto.it officine 'a posto'

DOVE CRESCE UN BAMBINO
IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30
LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

VUOI DEL VINO SFUSO, IMBOTTIGLIATO, PERSONALIZZATO E A DOMICILIO? VIENI A TROVARCI O MANDACI UNA MAIL
CANTINA pian del melo
Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFÈ Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA
INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247
NOBILI PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

e l'altra a base di PHB-HV (poli 3 idrossibutirrato-co-3-idrossivalerato).
Ad inizio 2021 CoatyarnSrl, azienda leader nel settore tessile specializzata nella produzione di filati rivestiti (coatedyarns) ad alto contenuto tecnologico, si è interessata a questo progetto per produrre, utilizzando le bioplastiche individuate, il filato e in seguito una geostuoia simile nella forma a quella impiegata nei precedenti esperimenti.
La grande innovazione, oltre alla tecnica di estrusione del filato, è stata la progettazione e successiva produzione della geostuoia, realizzata per la prima volta con la tecnica "knit", ottenendo così una rete a maglie variabili che si adatta perfettamente al fondo marino.
Alcune settimane fa è stata quindi posata in una vasca dell'Acquario di Livorno, impiantando alcune talee di Posidonia oceanica. La geostuoia in maglia ha dimostrato da subito la sua efficacia, favorendo l'operazione di impianto delle talee, mantenendole ben trattenute e fissate al fondo e facilitandone la radicazione futura. Ciò rappresenta la fase finale di questo innovativo e sostenibile progetto iniziato nel 2016.
Al momento, ISPRA Livorno e il Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente dell'Università degli Studi di Siena stanno effettuando ulteriori studi per dimostrare la compatibilità con l'ambiente marino e la completa degradazione del materiale.
L'applicazione di questo materiale e manufatto risulta essere un importante passo avanti nella ricerca e nella tutela ambientale: sono già allo studio altre sue possibili applicazioni in diversi settori, come quello dell'itticoltura.

(Valentina Ferrucci) - **UNA STORIA A LIETO FINE**
È finalmente ritornata in mare di recente la tartaruga Caretta caretta "Perla"così chiamata in riferimento alla località dove era stata ritrovata, ossia in prossimità del Bagno La Perla a San Vincenzo (Livorno). Al ritrovamento avvenuto l'11 Febbraio 2021, questo giovane esemplare di tartaruga si trovava impigliato tra lenze e reti, dopo una forte mareggiata che si era abbattuta sulle coste dell'Alto Tirreno.
Avvistata fortunatamente da alcuni cittadini che ne hanno dato segnalazione al personale della Capitaneria di Porto-Delegazione di spiaggia di San Vincenzo - ha consentito di intervenire tempestivamente per mettere in salvo l'animale, attraverso l'attivazione di una rete di pronto intervento che fa capo all'Osservatorio Toscano per la Biodiversità di Regione Toscana, e trasferita su disposizione di ARPAT Settore Mare all'Acquario di Livorno, che è Centro di Recupero e Riabilitazione per Tartarughe marine.
Al momento del ritrovamento la piccola tartaruga "Perla" si presentava debilitata e poco vitale, con la pinna anteriore sinistra a rischio amputazione per una cima di nylon completamente sfilacciata ed avvolta intorno alla pinna.
Anche grazie alle cure dello staff Acquariologico e Veterinario dello Staff dell'Acquario di Livorno e Costa Edutainment Spa si è potuto evitare l'amputazione, recuperando pian piano la funzionalità della pinna.
La piccola "Perla" quando recuperata pesava 4,419 kg. Dopo la degenza ha raggiunto un peso di 7kg. Prima di essere rilasciata l'esemplare è stato dotato di microchip che permetterà di identificarlo qualora venga avvistato o segnalato.
Questa storia rimanda all'importante tema dell'inquinamento da plastica nell'ambiente, ed in particolare quello marino, sempre più attuale ed alla sempre più forte necessità di sensibilizzare ed educare il largo pubblico, in particolare le nuove generazioni, a comportamenti sostenibili che rispettino l'ambiente e gli animali che lo popolano.

la barcarola
LIVORNO
Dal 1935 è il punto di riferimento per chi vuole gustare la cucina tradizionale livornese, di cui il cacciucco è il piatto più famoso e rappresentativo.
Viale Carducci 39 - Livorno - **Tel. 0586 402367** *(chiuso la domenica)*

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

LOCOCO
PNEUMATICI
A. LO COCO Pneumatici S.r.l. di Silvestri G & C.

Una squadra di campioni per servirti meglio!

P.zza Damiano Chiesa 53
(LATO INGRESSO OSPEDALE)
Tel. 0586 853548
Prenota il tuo trattamento e ti fisseremo un appuntamento
e-mail: alococopneumatici@virgilio.it
Ns. servizi: Auto di cortesia - Pneumatici - Gas inerte - Moto - Accessori - Assetto ruote - Equilibratura - Tiranteria - Freni ecc.
SUPERSERVICE

colpo d'occhio!

La Primavera bussa ormai alle porte. Ed è questo il momento in cui la natura sboccia, rinasce e si presenta con tutta la sua forza e la sua grandezza. È questa la stagione in cui, passeggiando per un giardino o parco, è facile rimanere estasiati osservando le mille sfumature cromatiche e sentendo gli inebrianti profumi delle piante e dei fiori. La Primavera regala emozioni, infonde speranza. Riporta nell'uomo la voglia di uscire, respirare l'aria e godere dello spettacolo della natura.
Una emozione che ci ha donato il fior di pesco o cydonia, un piccolo arbusto deciduo da fiore originario della Cina e del Giappone. Lo abbiamo fotografato subito dopo l'ingresso del nostro Ospedale, nell'ampio giardino di fronte al 6° Padiglione (Radiologia), dove la fanno da padrone i pennacchi bianchi della Erba delle Pampas e gli alberi di pino. Ma la profusione di fiori di colore rosso-arancione che ci regala quel solitario fior di pesco tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, prima ancora della crescita delle foglie, si prende tutta la scena. È davvero un bel colpo d'occhio! Che rigenera e ci rende un po' più ottimisti, specie in un luogo dove si va per curarci o per visitare i malati.

TENNIS HOUSE LIVORNO
TENNIS
• 3 Campi all'aperto
• 2 Campi al chiuso
Per informazioni e prenotazioni
Cell. 331.4033916
Andrea Floris
Via Pietro Nenni, 21
Banditella Antignano - LI
tennishouselivorno@gmail.com
Aperto a tutti e tutti i giorni compreso sabato e domenica
PADEL

Parigi Batelli Ottica s.r.l.
OTTICA - FOTO - LENTI A CONTATTO
dal 1948
Via della Madonna 35 - Livorno
Tel. 0586/887404
P.zza Saragat 10 (c/o PAM Superstore) - Livorno
Tel. 0586/423636
sito: www.parigibatelli.it - mail: otticaparigibatelli@libero.it
RINNOVO PATENTE
alla sede c/o PAM Superstore

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Cavalletti - Da Piazza Mazzini a Borgo dei Cappuccini. Prese il nome da una famiglia che qui aveva possedimenti.

Via Beato Angelico - Dalla via dei Pensieri, parallela alla via Benvenuto Cellini. È così chiamata dal 1963, dedicata a Guidoldino da Pietro (Vicchio di Mugello 1387 - Roma 1455) che, entrato in convento, assunse il nome di Frate Giovanni da Fiesole. Per le sue doti di un uomo santo e di valente pittore fu chiamato il Beato Angelico. Fu artista originalissimo ed ebbe discepoli come Benozzo Gozzoli e Filippo Lippi.

Proverbi livornesi

- Piglia moglie e vai alla fonte.
- *Gli amici sono 'ome ' fagioli: parlano dietro.*

I livornesi sono più ignoranti delle capre di Castellina che si grattano il culo 'olle 'orna.

- *A Livorno, 'r peggio portuale sona 'r violino co' piedi.*
- Sgomitola sgomitola, ir cencio ce lo trovi.

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 A che età scomparse Amedeo Modigliani?

A ☐ 42 anni
B ☐ 36 anni
C ☐ 49 anni

2 Chi è l'autore di "Livorno nostra" e "Virtù degli artisti labronici"?

A ☐ Luciano Bonetti
B ☐ Gastone Razzaguta
C ☐ Aldo Santini

3 Chi ricorda la via dedicata ad Achille Valenti?

A ☐ Garibaldino
B ☐ Scienziato
C ☐ Scrittore

4 ...e in quale quartiere si trova?

A ☐ Coteto
B ☐ Fabbricotti
C ☐ Corea

5 In quale anno fu costruito il Bacino di carenaggio del Cantiere Orlando?

A ☐ 1897
B ☐ 1912
C ☐ 1888

6 Dove era posta la piccola arena "Ernesto Rossi" ove recitavano i filodrammatici?

A ☐ Via della Campana
B ☐ Viale Carducci
C ☐ Via dei Carabinieri

7 A cosa si riferisce Via dell'Unghero?

A ☐ Famiglia
B ☐ Moneta
C ☐ Stato dell'Ungheria

8 Di quanti metri è la lunghezza del Duomo, compreso il loggiato?

A ☐ 70
B ☐ 58
C ☐ 93

9 Per quale stile pittorico è ricordato Serafino de Tivoli?

A ☐ Macchiaiolo
B ☐ Futurista
C ☐ Ritrattista

10 In quale anno fu inaugurato il Cinema-Teatro 'La Gran Guardia'?

A ☐ 1960
B ☐ 1949
C ☐ 1954

11 In quale via è presente la lapide che ricorda il soggiorno di Alessandro Manzoni a Livorno?

A ☐ Via dell'Ardenza
B ☐ Via Grande
C ☐ Viale Italia

12 Dove era posta la Casa dello Studente?

A ☐ Villa Fabbricotti
B ☐ Piazza Manin
C ☐ Via S. Giovanni

RISPOSTE: 1 (B), 2 (B), 3 (A), 4 (C), 5 (C), 6 (A), 7 (B), 8 (A), 9 (A), 10 (C), 11 (B), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

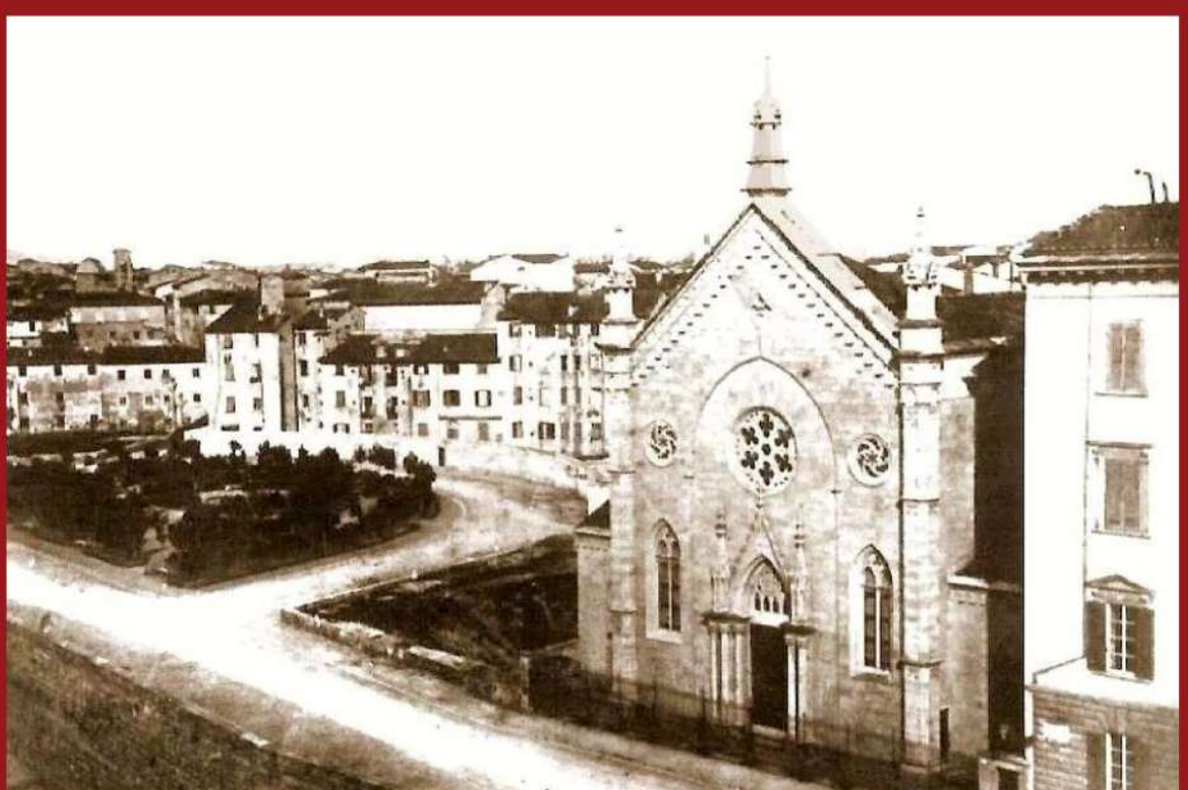
Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ○

Cara, vecchia Livorno

Primi '900 - Via della Voltina e l'ingresso della Chiesa di San Giovanni.



Fine '800 - Chiesa degli Olandesi.

F.lli COLÒ
INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER
WWW.FRATELLICOLO.IT
LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085
TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 040 2199295

Livorno mensile

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Via/piazza Grande e Venezia

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Ristorante La Filetteria
v. delle Acciughe 4 - 366.3051593
Ostebirreia Dietro L'Angolo
v. Carraia, 14 - 388.4828576
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Autoscuola Rapida
v. San Carlo 14 - 0586882295

Centro - Fabbricotti

Torteria Attias
p.za Attias 15A - 0586991971
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Cisl - Livorno
v. Goldoni 73 - 0586899432
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Cambini 19 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Erboresterie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
sc. Saffi 37 - v. Marradi 215 - 0586888545
Pausa Caffè 2
v. Marradi 215 - 0586934004
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Fiorista Alessio Spagnoli
v. Maggi 45 - 0586839623
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p.Benamozegh 17 (5°p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Lady S. - Centro Estetico
v. Montebello - 0586075245
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Alice Casa agenzia immobiliare
v.le dei Pini 4/A - 0586808148
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586 829845
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Centro Libri
Via Garibaldi 4 - 0586886609
Labrolens Laboratorio Ottico
P.za Garibaldi 7 - 0586898756
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 30 - 0586889111
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Ortofrutta L'Orticello
v. Prov. Pisana 200 - 0586428291
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Intergomma
via Ugione 9 - 0586 427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204

Viale Italia

Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
L'Efelante Lindo - Lavanderia/Sartoria
v. Lepanto 72 - 0586812708

Porta a Terra

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
La Bottega del Caffè
C.comm.le Fonti del Corallo
Lavanderia-sartoria Altamarea
C.comm.le Fonti del Corallo 0586429847
Il Chiosco Livorno
C.comm.le Fonti del Corallo

Ardenza, Collinaia, Montenero

ML Infissi
v. N. Machiavelli, 45 - 0586810490
Intermedia Immobiliare
v. N. Machiavelli, 47 - 0586.371384
Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Panificio Steric
p.za Sforzini 32 - 0586504508
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Tennis House Livorno
v. P. Nenni 21 – 3314033916
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti
p. di Montenero 16 - 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
In Vino Veritas
v. Costanza 57/73 - 0586403434
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956

Appena fuori Livorno

Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via Filippo Corridi,*** traversa della Strada Provinciale di Popogna a fondo chiuso

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

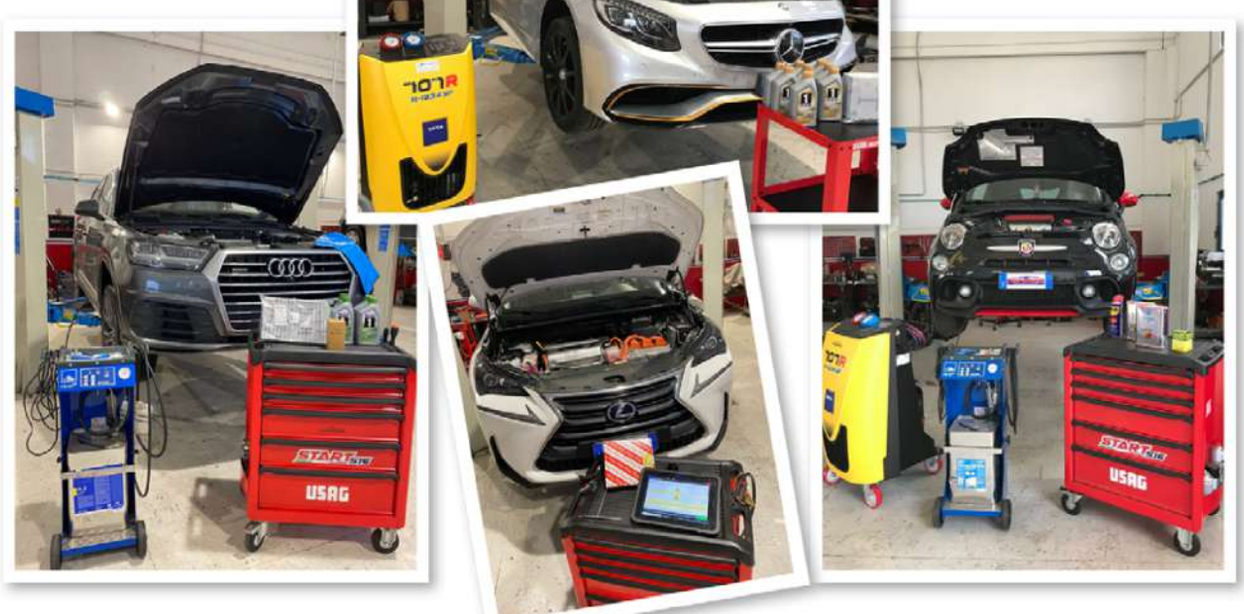
LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GRUPPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE



Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA